

Il documento del PCI — in tutto 24 cartelle, che qui riportiamo in sintesi — segue due filoni: uno di analisi e denuncia, l'altro di proposte.

TRA CRISI E SVILUPPO — L'informazione e le comunicazioni sono destinate a influenzare profondamente e globalmente lo sviluppo delle società moderne. L'Italia vive in questo campo una grave crisi, al punto di decadenza e autismo, autoritarismo e democrazia, nuovo colonialismo e autonomia nazionale. In questo scenario la Rai si è trovata stretta tra la mancanza di un qualsiasi piano di governo e la incapacità della sua dirigenza a varare programmi propri; è insidiata da gruppi oligopolistici privati.

INFORMAZIONE E POTERE — Incapace di strategie nazionali il potere politico dominante punta al controllo e all'uso diretto dei canali di informazione. Grandi responsabilità porta la Dc; e non si può non rilevare che il Psi ha contribuito ad accentuare le distorsioni e la crisi della Rai, svolgendo un ruolo concorrente e subalterno alla Dc.

LA CRISI DELLA RAI — L'occupazione della Rai da parte di partiti e correnti della maggioranza, la spartizione di Reti e Testate hanno accentuato il processo di burocratizzazione del servizio pubblico, hanno accelerato lo scadimento qualitativo del prodotto culturale e la manipolazione di quello informativo. Si è andato infatti in una sorta di "corruzione" costante della Rai.

UN PROGETTO DI SISTEMA — È necessario che il governo appronti una politica nazionale che abbracci, in una visione razionale e unitaria, l'elettronica, l'informatica, le comunicazioni, l'informazione, lo spettacolo per giungere a un progetto di sistema che consenta all'Italia di uscire dalla dipendenza e dal sottosviluppo, che sia democraticamente gestito e governato. Per questo va respinta ogni idea di concentrazione in un unico ministero controllo e direzione degli apparati. Per il rilievo che i sistemi di comunicazione assumono nella vita della società e nelle forme stesse della politica è indispensabile porli al riparo dal prepotere dei grandi oligopolisti editoriali e delle multinazionali, dall'arroganza dei gruppi di potere partitici. A questo scopo è indispensabile il controllo del Parlamento sull'attività della Rai, l'indipendenza alla Rai, per regolamentare l'attività delle tv private. Approvata la legge per il settore privato il Parlamento dovrebbe definire un provvedimento quadro per una gestione organica, moderna e democratica del sistema delle comunicazioni.

RFONDAZIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO — Passa attraverso tre obiettivi prioritari: ricondurre il servizio pubblico alle sue finalità istituzionali; portare il governo della Rai al rispetto delle regole di correttezza democratica; recuperare le capacità creative e produttive dell'azienda. Questa strategia è praticabile: 1) con una politica europea di scambi e joint ventu-

Il documento illustrato ieri

Informazione: le analisi e le proposte dei comunisti

I danni delle spartizioni - Come combattere la faziosità nei notiziari Rai-Tv

res con le principali aziende pubbliche del continente; 2) qualificando la spesa in vista delle nuove tecnologie e dei messaggi che esse veicolano.

RAI E INDUSTRIA CULTURALE — Il mercato del consumo culturale ha raggiunto la quota di 25 miliardi. La battaglia contro la colonizzazione culturale non si vince affidandosi a tentazioni autarchiche e neo-protezionistiche ma sul piano della qualità, della modernità delle strutture e dei modi di produzione; di qui la necessità di una integrazione tra servizio pubblico radiotelevisivo e industria cinematografica.

L'AZIENDA RAI — Come cambiarla per conseguire gli obiettivi prima indicati? Innanzitutto restituendo reali poteri di governo al consiglio di amministrazione oggi espropriati dalla Direzione generale e da ristretti gruppi di comando; attuando, a livello parlamentare, più efficaci misure di garanzia. Le Reti nazionali debbono divenire il punto di forza della Rai nella competizione all'interno del sistema misto italiano e sul mercato internazionale. La Rete 3 deve essere considerata, invece, una rete di frontiera attraverso la quale la Rai realizza e coordina la sua presenza nel sistema misto italiano e nel mercato europeo di tutto il territorio, attraverso una fascia di programmi regionali e

una di programmi a diffusione nazionale.

Per ripristinare una informazione meno faziosa e lontana dalla realtà del paese occorre: 1) sottrarre le nomine al potere dei gruppi di pressione; 2) l'assoluta trasparenza. **LA RAI E IL PUBBLICO** — Una radio moderna, che voglia recuperare pubblico e ruoli deve profondamente riconvertirsi: la sua forza sta nella capacità di collegarsi, in modo immediato, con luoghi dove accadono gli avvenimenti, limitando i momenti di mediazione alla sola fase tecnico-professionale.

SUPPORTI — Le Direzioni generali del personale, amministrativa, tecnica e commerciale rappresentano punti nevralgici dell'azienda; esse vanno sottratte alle attività pratiche clientelari e restituite alle originarie funzioni di servizi miranti alla ottimizzazione delle risorse e alla pianificazione aziendale. L'uno e l'altro obiettivo si possono realizzare attraverso: 1) una conferenza annuale di produzione formata dai dirigenti periferici e centrali; 2) il decentramento produttivo, lo spostamento di strutture di programma nelle 4 sedi con centri produttivi; in modo da spezzare l'attuale esasperata centralizzazione e realizzare un'azienda unitaria ma decentrata.

LE CONSOCIATE — Possono svolgere un ruolo di maggior rilievo, legato soprattutto all'acquisizione e alla commercializzazione di produzione specializzata la cui richiesta è destinata a crescere sul mercato interno e internazionale.

IL SETTORE PRIVATO — Va regolamentato con una legge che si ispiri alle sentenze della Corte costituzionale. Un assetto pluralistico può essere garantito riservando precise prerogative e momenti di governo al Parlamento e alle Regioni; con rigorose norme che evitino la formazione di trust orizzontali e verticali; limitando ad area di una regione l'attività delle emittenti; obbligando a produrre almeno il 30% della programmazione complessiva.

PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE — La pubblicità va assumendo un ruolo crescente come autonoma fonte di comunicazione e come risorsa finanziaria del sistema comunicativo. Una presenza pubblica è opportuna per tutelare, nell'uno e nell'altro campo, gli interessi generali; essa potrebbe concretizzarsi con la costituzione di una finanziaria a prevalente capitale pubblico in grado di superare l'attuale blocco della SIPRA e rispondere alle novità del mercato.

LA RIPRESA DEL MOVIMENTO — In una fase di espansione del movimento operaio e degli strati medio-bassi, l'intervento in forma organizzata degli utenti appare sempre più indispensabile perché ogni pubblico servizio produca i benefici sociali cui è tenuto. Il movimento per una Rai che rispetti gli interessi sociali, politici, culturali dei cittadini può trovare il suo punto di riferimento in una organizzazione dei radiotelefonanti.

Il provvedimento sulla finanza locale votato alla Camera

Cossutta: decreto modificato dalla mobilitazione unitaria

L'iniziativa dei comunisti ora per una rapida approvazione al Senato - Il ruolo dei Comuni e delle associazioni degli enti locali - La riforma delle autonomie

ROMA — La Camera nei giorni scorsi ha approvato le modifiche al decreto sulla finanza locale (che dovrà passare ora al voto del Senato). I deputati comunisti si sono astenuti. Sull'iter di questo decreto il compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il decreto governativo sulla finanza locale è stato sensibilmente modificato dalla Camera dei deputati. È un risultato positivo che si aggiunge a quello già conseguito dal Senato, il quale aveva impegnato il governo a garantire per le risorse dei Comuni e delle Province un incremento del 16 per cento rispetto al 1981. Con le decisioni della Ca-

mera sono state corpose e corrette alcune delle norme indiscriminatamente restrittive del decreto. Questo è avvenuto soprattutto nel campo degli investimenti, in quello dei servizi sociali, dei controlli, del personale.

La originaria impostazione governativa, tale da colpire duramente la generalità dei Comuni ed in particolare il Mezzogiorno e le grandi città, è stata fortemente ridimensionata. Questo è stato possibile grazie ad un'intelligenza e ferma battaglia parlamentare da parte del Pci e alle convergenze col Psi, col Pri e altre forze realiste in Parlamento, e il governo ha in conclusione tenuto conto. Ma fondamentale è stata la mobilitazione unitaria di forze sociali, culturali, politiche nel paese, sorretta

Il governo rinvia il confronto in aula sul Salvador

ROMA — Governo e pentapartito hanno imposto un lungo rinvio alla discussione e al voto delle mozioni sul Salvador preannunciate da Pci, PdUP e Pr la scorsa settimana, al termine del dibattito sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri Colombo che avevano provocato una profonda spaccatura tra socialisti e democristiani. I comunisti avevano chiesto il dibattito si svolgesse alla Camera giovedì prossimo, 25: esattamente nella stessa giornata in cui dovrebbe tenersi il vertice della maggioranza promosso dal presidente del Consiglio Spadolini. Di conseguenza, il governo ha evitato la contestazione di una proposta di dibattito il 3 marzo. Messa ai voti, la richiesta radicale (in favore della quale hanno votato anche comunisti e PdUP) è stata respinta, ed automaticamente il dibattito è stato fissato per la prima metà del governo. La speranza che quel giorno sia stato raggiunto un compromesso tra Dc e Psi.

Annunciato dal ministro Aniasi per marzo

Un rapporto del governo sullo stato di Comuni e Regioni

ROMA — Un rapporto sullo stato delle autonomie. I problemi, le difficoltà, le prospettive, i dati statistici ed economici degli enti regionali e locali saranno raccolti in un documento che il ministro delle Regioni renderà pubblico nei primi giorni di marzo. Ne ha dato notizia il ministro Aniasi ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che è servita anche ad annunciare la presentazione ufficiale del disegno di legge che istituisce la Conferenza delle Regioni. Si tratta di due provvedimenti interessanti e positivi che nascono dalla dichiarata intenzione di eliminare contrasti e sovrapposizioni che si riscontrano oggi tra i vari livelli dell'intervento pubblico. Due atti, insomma, che, almeno nelle enunciazioni, si muovono nello spirito della riforma delle autonomie. Si tratterà

comunque di verificare il coerente sviluppo a mano a mano che si procederà nell'iter legislativo.

Alla Conferenza delle Regioni (che sarà presieduta per legge dal presidente del Consiglio) dovranno partecipare obbligatoriamente i ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Regioni, oltre naturalmente, ai presidenti delle venti Regioni italiane. I rappresentanti degli enti regionali potranno richiedere la presenza ai lavori anche di altri ministri. Il progetto di istituzionalizzare la Conferenza (che attualmente si riunisce per iniziativa delle Regioni e senza la partecipazione del governo) era noto da tempo. Il fatto nuovo è la presentazione a Palazzo Chigi del testo definitivo del disegno di legge.

Meno conosciuto era invece il rapporto sullo stato delle autonomie locali. Secondo il ministro Aniasi il documento (che si compone di cento pagine di considerazioni e di 550 pagine di tabelle, statistiche e altre documentazioni) dovrà servire a fornire tutti quegli elementi di conoscenza di cui oggi si avverte la mancanza al momento del rapporto centrale delle varie iniziative e richieste. Aniasi ha fatto l'esempio dei dati sulle necessità finanziarie dei Comuni. Anche quest'anno quelli del Tesoro non combaciavano con quelli del ministero degli Esteri e del ministero del Bilancio. Aniasi ha fatto l'esempio dei dati sulle necessità finanziarie dei Comuni. Anche quest'anno quelli del Tesoro non combaciavano con quelli del ministero degli Esteri e del ministero del Bilancio.

Alta onorificenza ungherese a Guttuso

ROMA — Al compagno Renato Guttuso è stata conferita, per i suoi meriti artistici e per il suo impegno per la pace, un'alta onorificenza (Ordine della bandiera adornata di alloro) dal Consiglio Presidenziale della Repubblica Popolare Ungherese. La cerimonia ad essa che oggi ha presieduto l'Accademia d'Ungheria e l'ambasciatore, Janos Szita, ha voluto sottolineare ai numerosi convenuti che l'opera di Guttuso è largamente apprezzata in Ungheria dove sono state già allestite due grandi mostre, nel 1954 e nel 1973, e sono stati pubblicati molti saggi. A festeggiare Guttuso sono intervenute molte personalità del mondo artistico, parlamentare e culturale tra cui Minucci, Bianchi, Ossola, Calamandrei, Pieralli, Ruggero Orlando, Sappone, Amerigo Toth e giornalisti.

Tremila miliardi di stanziamento al Cnen per un ruolo nuovo nel campo dell'energia

ROMA — La Commissione Industria della Camera ha votato a larghissima maggioranza il disegno di legge di finanziamento del programma pluriennale del Comitato nazionale energia nucleare - Cnen — che prevede uno stanziamento di circa 3 mila miliardi fino al 1984. Si è giunti a questo risultato dopo mesi di confronto anche aspro su quello che dovrà essere il ruolo del Cnen, di un Cnen riformato, nel campo della politica energetica. Un confronto segnato dall'ostrosità radicale e dalle divisioni della maggioranza.

«L'importanza della legge, che ora dovrà essere approvata in via definitiva dal Senato, risiede anzitutto nella certezza delle risorse di cui il Cnen (finora costretto in gravi difficoltà finanziarie)

potrà disporre per corrispondere ai compiti ad esso affidati dal Piano energetico nazionale, ha dichiarato il compagno Gianluca Cerrina Feroni, soggiungendo che le importanti innovazioni introdotte «qualificano ulteriormente la legge approvata». Si tratta di norme che rafforzano l'autonomia e l'indipendenza della Direzione per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria del Cnen (Disp), in vista della costituzione di un ente pienamente autonomo da realizzarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

È stata inoltre introdotta — anche questa per iniziativa del gruppo comunista — una norma che rinvia al Cipe la valutazione definitiva dei progetti FNC (sono gli elementi del ciclo dei combustibili nel campo dei reattori nucleari veloci) e CIRENE (reattore ad acqua pesante); il Cipe dovrà indicare i tempi, i costi, le condizioni per la realizzazione e l'esercizio di questi progetti. Ogni anno il presidente del Cnen presenterà infatti un rapporto dettagliato al ministro sullo stato di attuazione dei progetti, e il ministro, esaminati gli stati di avanzamento, dovrà proporre le necessarie variazioni, ivi compresa, ove del caso, l'interruzione dei progetti medesimi. In sostanza il Parlamento ha posto sotto particolare vigilanza questi due specifici progetti, che assorbono da soli oltre il 30% del bilancio del Cnen.

In definitiva la Disp riformata garantirà l'effettiva funzione di controllo sulla sicurezza degli impianti nucleari, cosa certamente più problematica con il vecchio

Di Giesi tenta una mediazione

Giornali: il ministro convoca per martedì editori e sindacati

ROMA — Adesso è ufficiale: il ministro del Lavoro, Di Giesi, ha convocato per martedì prossimo i rappresentanti degli editori e i sindacati dei poligrafici e dei giornalisti. Sino ad allora non si sarebbero potuti incontrare per il coordinamento unitario dei poligrafici. Nei giorni scorsi, al termine di un incontro unitario, i due sindacati avevano annunciato nuove e più pesanti azioni di lotta se gli editori e i sindacati non avessero mantenuto la loro grave e provocatoria decisione di rifiutare l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti il 31 dicembre scorso. Apprezzamento e invece per i editori che si erano dissociati dalla posizione della FIGP, per le diverse iniziative parlamentari (tra le quali un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, di Giesi, e di Macchia) con le quali il governo era stato sollecitato a intervenire in una vertenza che assumeva toni sempre più aspri e aveva privato già per diversi giorni il paese dell'informazione.

Ringraziamento

Augusto Faola con la famiglia ringrazia tutti i compagni che hanno voluto esprimersi solidarietà per la morte della madre Maria Vittoria Faola e in suo ricordo offre lire 100.000 all'Unità.

Manifestazioni del PCI

OGGI
Ingresso, Genova; Macaluso, Pisa; Natta, Livorno; A. Sereni, Roma; Antonelli, Montebelluna; (Torino); Giordano, Sesto; Pizzardi, Firenze; Rubbi, Londra; G. Tedesco, Metz; (Arenzo); Trivetti, Catania; Trivetti, Corrojo (Poggio Emilia); Violante, Genova.

DOMANI
Baldini, Ravenna; Chiaromonte, Roma; Ingrao, Genova; Macchiarini, Pontedera (Pistoia); Mammì, Genova; Natta, Pistoia; Perra, Sesto; Reichen, Potenza; A. Sereni, Roma; Tortorella, La Spezia; E. Tarrà, Nuoro; Alinari, Reggio Calabria; Conte, Sassari; Giordano, Cosenza (Piemonte); Ledda, Carbonia; Libertini, Roma; Violante, Genova.

MARTEDÌ
Bessolotto, S. Michele di Serino (Avellino); Nuccini, Metz; A. Sereni, Roma; Conte, Sassari; Giordano, Lugo (Piemonte); Ledda, Carbonia.

LUNEDÌ
Baldini, Ravenna; Tortorella, Roma; Ingrao, Genova; Macchiarini, Pontedera (Pistoia); Mammì, Genova; Natta, Pistoia; Perra, Sesto; Reichen, Potenza; A. Sereni, Roma; Tortorella, La Spezia; E. Tarrà, Nuoro; Alinari, Reggio Calabria; Conte, Sassari; Giordano, Cosenza (Piemonte); Ledda, Carbonia.

MERCOLEDÌ
A. Castellani, Caserta; G. Lombardi, Bari; Tortorella, L. Di Mauro, Nuoro; Tortorella, L. Di Mauro, Nuoro.

LETTERE all'UNITÀ

Si sbaglia chi spera in un ridimensionamento del nostro partito

Cara Unità, sono un compagno di 27 anni, operato iscritto al Partito dal 1975 e segretario di una sezione.

Voglio anch'io dire qualcosa a proposito del dissenso espresso dal compagno Cossutta rispetto al documento del Comitato Centrale sui fatti di Polonia. Intanto si sbaglia coloro che credono, e sperano, che nella base del Pci vi siano spinte frazionistiche. Piuttosto, a queste forze, un Pci di molto ridimensionato. Ma ciò che mi preme dire è che io ho aderito a questo partito proprio sulla base delle tematiche che, non solo in questi giorni ma da tempo ormai, stiamo portando avanti.

Prima di essere un marxista-leninista, io sono divenuto comunista perché in questo partito ho trovato la possibilità di lottare per portare avanti le istanze di libertà, di democrazia e di progresso sociale della classe operaia. Certo, forti erano allora le tentazioni di confluire in piccoli partiti della sinistra che si sollevano da un tono più «operai», ma mi sono iscritto e sono rimasto in questo Pci.

Credetemi, compagni: di giovani che la pensano così ce ne sono molti nel partito, e molti altri ci votano proprio perché abbiamo il coraggio di pensare per la nostra testa, perché lottando per la pace, la libertà e l'uguaglianza di tutti i popoli, non lo facciamo per «opportunismo di blocco». Ecco la nostra ormai straziata «diversità», ed è nostro ad essa che oggi noi tentiamo il più grande partito operaio dell'Occidente.

Per quanto concerne le scomuniche fatteci dai compagni dirigenti sovietici, vista la base del PCUS rispetto alle nostre posizioni, essi non fanno altro che darci l'invito a uscire dal partito cui non vogliamo assomigliare. È forse la paternità della Rivoluzione d'Ottobre che dà loro il diritto di credere ai unici depositari del pensiero rivoluzionario socialista? Non credo, perché proprio Lenin non approvò che ciò che è divenuto il Partito-Stato dopo quella grandiosa lotta di popolo.

G. FRANCO STOPPA (Gattinara - Vercelli)

Il discorso sull'esaurirsi della spinta propulsiva dell'Ottobre

Cari compagni, l'occasione di esprimere alcune mie brevi considerazioni in relazione alla relazione della Direzione del Partito pubblicata sull'Unità di mercoledì 10 febbraio. Come è noto su varie questioni (fra cui i giudizi sugli avvenimenti polacchi) le mie posizioni sono diverse da quelle del compagno Cossutta.

Tuttavia l'affermazione perentoria, contenuta nella risoluzione del 30 dicembre 1981 e ripetutamente ribadita, sull'esaurirsi della spinta propulsiva al socialismo che si era aperta con la Rivoluzione d'Ottobre (affermazione che io continuo a ritenere antistorica) anche a me appare di tale portata e di così straordinaria importanza da non potersi considerare definitivamente acquisita anche dopo la decisione del CC e della CCC.

Dirò di più: sarà certo importante che, in occasione del prossimo congresso, alla sua base normale, ed anche in sede congressuale, tutti i compagni, a tutti i livelli del partito, dal congresso di sezione a quello nazionale, possano ancora discutere, confrontare le diverse posizioni ed esprimersi, su questa e su altre questioni, anche con il voto. Ma dubito che, dopo di ciò, potremo considerare definitivamente chiuso il discorso sull'esaurirsi della spinta propulsiva, proprio perché si tratta non di una decisione politica ma di un problema di analisi storica e teorica.

Proprio per queste caratteristiche del problema formulo perciò la proposta che, per tale questione, la decisione del CC della CCC sia considerata, di fatto, non vincolante e che ogni compagno, anche membro di questi organismi, possa liberamente discutere nelle istanze e nella stampa di partito.

È mia opinione che un orientamento in tal senso potrebbe essere molto utile non solo per un più sereno svolgimento del dibattito in corso nel partito, ma anche per ridurre l'area del dissenso.

Grazie e fraterni saluti.

GUIDO CAPELLONI (membro del CC del Pci)

La nuova proposta che l'Unipol fa agli automobilisti

Cara direttore, l'articolo sulle tariffe R. C. auto apparso sull'Unità di martedì 2 febbraio 1982 ci stimola a formulare alcune precisazioni sulla politica che, in questo campo, l'Unipol conduce da anni.

La nostra richiesta di una nuova tariffa «Bonus-Malus con franchigia» nasce da due esigenze obbiettive e fondamentali: la prima è quella di realizzare una più adeguata copertura assicurativa per i danni, una certa entità, sia a tutela del patrimonio di chi arreca il danno, sia a tutela del risarcimento di chi il danno subisce, posto che i massimali minimi della legge sono ormai pienamente inadeguati.

La seconda esigenza è quella di avviare nel mercato italiano un graduale processo di adeguamento dei massimali alle direttive CEE senza produrre una lievitazione traumatica del costo della polizza ma, anzi, cercando di contenere il fabbisogno tariffario al di sotto del livello inflativo.

I massimali indicati dalla CEE sono 450 milioni per danni a cose o persone e 600 milioni per danni catastrofali.

Indesiderati sono i massimali minimi di legge in atto in Italia (3 milioni per danni a cose, 20 milioni per danni a persone, 50 milioni per danni catastrofali).

Non c'è dubbio però che l'adeguamento dei massimali ai livelli indicati dalla CEE costa. Si può discutere sul quanto, ma un

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e ai critici non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. La nostra terra è conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Mario MENNELLI, Firenze; Vincenzo BOSSI, Anzio; DANIELI MAITEUCCI, Roma; Agostino MESTIERI, Verona; Siro CIARROCCHI, Fermo; Pietro SCANO, Genova; Luigi MARABINI, Forlì; Carlo MESTICHELLI, Ascoli Piceno; Maria Teresa BIANCHI, Ancona; Saverio CIARALI, Sora; Stefano BENEVENTI, Cagliari; Alberto VINCI, Trieste; Michele SCIANNIMANICO, Bari; Franco OLLIVA, Piacenza; Bruno GUZZETTI, Milano; Giorgio CARLINI, Torino; Mauro GIUSTI, Pontedera; Giuseppe GIOIINI, Sassorovaro; Corrado BOLOGNESI, Ferrara.

«Oggi si pubblica sulla stampa che per il 1982 l'INPS sarà in grado di provvedere ai pagamenti, ma in avvertire che cosa avverrà» Giuseppe VARSALONA, Falcone (Il ricco per il povero non ha mai steso la mano).

Bruno GUZZETTI, Milano («Purtroppo siamo incorsi nella "scomunica" dell'URSS, ma questo ha una importanza relativa: la esiste una dittatura totale ed accettata dal popolo, noi del Pci facciamo il nostro commissario all'italiana»). Piamonte PENNECCHI, Chiusi («Sono vivamente meravigliato che il nostro giornale non abbia riportato nulla di tutto ciò che altri giornali — come il Corriere della Sera — scrivono sulle infamie compiute dai "mujaheddin", e che continui invece a parlare del "dramma dell'Afghanistan"»). Gratificando i sovietici dell'epiteto di aggressori).

L. M., Roma (ringrazia tutti i compagni per il successo del Festival dell'Unità sulla neve a Folgarida); Giancarlo GERMANI, Milano (nella prima parte della lettera che faremo perire alla Direzione — tratta l'argomento a conti con Lenin; nella seconda parte, tra l'altro, scrive: «La "terza via" appare fumosa, piena di astrazione, metafisica, incapace di scendere dal cielo sulla terra per essere fatta di persuasione»); Maria Luisa BERTELLI, Ferrara («Terrorismo, droga, gente che viene uccisa, così solo per dire: ho ucciso. Questa è tutta civiltà che ci ha portato l'America»); Mario ESPOSITO, Cogliate («Perché nella piattaforma del metalmeccanici il diritto di avere un anticipo sulla indennità di liquidazione deve valere solo per chi acquista la casa? Giusta la richiesta di ottenere un anticipo, ma libertà di usare il denaro come si crede»).

Chiedono 30 miliardi per un'«occasione immobiliare unica»

«Dinocittà», ex colossale fabbrica dei sogni, è in vendita

Costruita in gran parte con i soldi dello Stato - Ora chi la compra può ristrutturarla chiedendo ancora fondi alla Cassa del Mezzogiorno



Manifestazione contro lo smantellamento di Dinocittà nel '72. Cartelli, costruzioni e quattro autori cinematografici: Pirro, Giraldi, Loy e Petri

ROMA - È in vendita la «fabbrica dei sogni» di Dino De Laurentiis, la famosa «Dinocittà» sulla Pontina. Cinquanta ettari di terreno, di cui 15 mila metri quadrati coperti da costruzioni; un fabbricato per uffici, cinque teatri di posa, magazzini, laboratori, capannoni, un ristorante, piscina, centrale idroelettrica, 14 piazzali, viali e via dicendo. Tutto a 14 chilometri dall'Eur, il che vuol dire a mezz'ora da Campidoglio. Ormai la città, in continua espansione, lambisce l'ex regno di Dino De Laurentiis. Vincoli rigorosissimi vietano (almeno per ora) di destinare l'area ad altri scopi che non siano quelli industriali. Niente case, insomma. Tanto è vero che il progetto di «nazionalizzare» un residence proprio davanti agli stabilimenti, ormai smantellati all'interno, è stato bocciato. La proposta l'aveva fatta, sembra sicuro, proprio una società alla quale è interessato il produttore trasferitosi negli Stati Uniti.

«Dinocittà» e gli stabilimenti - due società diverse - sono state per me una palla al piede - ha detto il produttore che veleggia al di là dell'Atlantico. Una palla leggerissima, però. Forse addirittura un pallone aerostatico. A vendere «Dinocittà» è l'Internacoma - International manufacturing corporation - società nella quale lo stesso De Laurentiis è fortemente interessato. Ma allora «Dinocittà» è sempre di proprietà di De Laurentiis? Ma non l'aveva venduta alla Salinda, una finanziaria della Banca

Commerciale che l'aveva presa in cambio dei suoi crediti, valutati nel '71, tra gli otto e i nove miliardi? A quanto si sa la Salinda (cioè la Banca Commerciale, cioè l'IRI) ha messo sugli stabilimenti una ipoteca, ma il pacchetto azionario della Internacoma è rimasto tutto in casa De Laurentiis. E l'Internacoma fu costituita proprio per procedere alla liquidazione di «Dinocittà» e degli «Stabilimenti pontini», le due società di De Laurentiis.

Dalla fine delle trattative sono passati molti anni. Se ne cominciò a parlare nel '71-'72, ma sembra che si siano protratti fino al '76. Ora la Salinda vuol recuperare e l'Internacoma vende. Anche perché si dice che ci sia una postilla, nell'accordo Salinda-Internacoma, in base alla quale una percentuale del maggior guadagno andrebbe a De Laurentiis, una volta che la Salinda si sia ritirata dai soldi anticipati più gli interessi e le spese sostenute in questi anni per i servizi di sorveglianza.

Secondo l'annuncio pubblicitario l'Internacoma sarebbe disposta a prendere in considerazione anche la vendita parziale degli immobili, ma basta una telefonata per appurare che quello che si vuole cedere è l'intero pacchetto azionario per 30 miliardi. Una cifra che, in alcuni ambienti dello spettacolo, viene definita enorme, largamente superiore al valore degli stabilimenti e dell'area parte della quale è già stata ceduta, nel corso di questi ultimi anni, per uso agricolo.

Ma si sa come vanno queste cose. Si chiede 30 per ottenere 10 o 20 miliardi. Comunque, a 48 ore dall'annuncio, nessuna richiesta seria è stata avanzata. Né sembra che la RAI - che pure ha in animo di costruire nuovi studi - sia interessata all'acquisto e anzi avrebbe in progetto di edificare dal lato opposto della città, sulla Cassia e nei paraggi.

Né ha sortito finora alcun effetto uno dei «richiami» dell'avviso pubblicitario che magnificano il fatto che gli stabilimenti «trovansi ubicati nei territori in cui opera la Cassa del Mezzogiorno ed in caso di ampliamento, o diversa strutturazione degli stessi, è possibile ottenere notevoli agevolazioni creditizie, contributive e fiscali». L'Internacoma deve aver pensato che gli italiani hanno poca memoria. Oppure no; ma che, comunque, la Cassa del Mezzogiorno è una mucca che si può spremere ancora, fin che vive. Più volte è stato rimproverato a De Laurentiis di aver costruito «Dinocittà» con i denari dello Stato. Il prodotto si è sempre difeso affermando che, certo, la Cassa per il Mezzogiorno lo ha finanziato così come «ha finanziato altri innumerevoli industriali». È un fatto, comunque, che De Laurentiis comperò 150 ettari (in due volte) avvalendosi delle facilitazioni e dei finanziamenti della Cassa. Si disse addirittura che il compromesso, sul quale poteva agire la Cassa, fu allungato fino a coinvolgere i terreni De Laurentiis. «Non è vero» - è sempre ribattito il produttore. - È

vero invece che fui ben consigliato e se i terreni sono poi saliti tanto significa che so fare i miei affari. Comunque l'ho fatto con un traguardo nobile, dare all'Italia i cantieri cinematografici più moderni del mondo. Ed ora eccoli lì i «ruideri» della fabbrica dei sogni. De Laurentiis tentò di farseli pagare dallo Stato perché ci trasferisse Cinecittà, vendendo, poi, i terreni sulla Tuscolana che visgono tanto ora quanto pesano. Insomma lo Stato avrebbe dovuto pagare due volte le megalomanie del manager cinematografico. Che cosa fare dell'ex regno della celluloida, nato per fare concorrenza niente meno che a Hollywood? L'interno dello stabilimento è vuoto. Non sono rimasti nemmeno i cavalli dell'«Odissea» televisiva che gli operai portarono sulla strada, nel '71, in un ultimo tentativo di salvare il posto di lavoro. A «Dinocittà» furono girati la Bibbia, Nell'anno del Signore (e c'hi passava sulla Pontina si vedeva venire incontro, niente di meno, piazza del Popolo), la Bibbia donata, il Formello e l'estasi (e per l'occasione fu ricostruita, addirittura, la Cappella Sistina) e tanti altri. Ora De Laurentiis è a New York dove è approdato da una decina d'anni, insieme con la sua fedele Rolls Royce nera, targata Roma. Dall'alto del suo ufficio, al quindicesimo piano di un moderno grattacielo, continua a produrre film, e intanto pensa che cosa può ancora tirare fuori dalle tasche del paese natio.

Mirella Acconciamezza

La prima udienza è iniziata ieri a Cagliari

Al processo dell'Anonima minacce del bandito Serra

Quattro pullman per gli imputati - 150 carabinieri in tenuta da guerra - Requisitorio lunga 1113 cartelle - Presto la deposizione di «Canarino», il pentito della gang

Nei guai il «nullatenente» della Palmaria

MILANO - Guai giudiziari per Mariano Colombo, il «nullatenente» che ha acquistato per 454 milioni i sette ettari più belli dell'isola di Palmaria, venduta all'asta poco tempo fa. Il chiacchierato uomo d'affari è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria insieme alla madre, l'ottantunenne signora Carla, titolare insieme al figlio di dubbia società finanziaria. I due sono accusati di truffa in relazione alla fantomatica società «Biancamaria 23».

L'ultima disavventura giudiziaria, in ordine di tempo dal momento che Colombo è stato più volte ospite delle patrie galere, riguarda la vicenda di un prestatore, Ercole Mangini. A costui, Colombo per appalti fiscali aveva intestato beni per il valore di due miliardi. Ma il prestatore, a un certo punto, secondo quanto ha raccontato lo stesso Colombo nel corso di una folgoristica conferenza stampa, stanco di fare da paravento ha preteso la proprietà dei beni. Colombo ha così pensato bene di venderli di più, l'inchiesta della magistratura - anche la casistica Montebello ha suscitato l'interesse del giudice. Pare infatti che il Colombo, dopo avere intestato 200 milioni di capera da un acquirente, abbia venduto la tenuta a un altro, senza, ovviamente, restituire i soldi al precedente.

Della nostra redazione CAGLIARI - Dal quattro pullman da turismo, adattati per l'occasione a mezzi di sicurezza, scendono, uno dopo l'altro, nel piazzale dell'aula-palestra di Monte Miv, i 67 imputati detenuti del processo alla «superanonima sequestri» sarda. La scorta è impressionante: circa 150 carabinieri, in tenuta da guerra, giubbotti antiproiettile, mitra in mano, elmetto da combattimento. Dentro l'edificio tutto è pronto. Nel quattro gabbioni alla destra del presidente Mauro Floris, le misure di sicurezza, tre metal detector collocati all'ingresso per il pubblico, e all'accesso per avvocati e giornalisti. Lentamente arrivano gli altri 24 imputati a piede libero - due sono invece ancora latitanti - e gran parte dei testimoni chiamati a deporre. È cominciato così a Cagliari il processo del secolo. Novantatre imputati, trecento testimoni, un centinaio di avvocati per otto sequestri di persona, due omicidi, tre tentati rapimenti in Sardegna, dal marzo 1978 ai primi mesi del 1980. Novantotto sono i capi di imputazione: si va dal duplice omicidio aggravato, al triplice sequestro di persona a scopo di estorsione, dalla detenzione e porto d'armi da guerra, al riciclaggio delle banconote dei riscatti, e così via.

Gli atti della complessa inchiesta giudiziaria sono riassunti nelle 1113 cartelle della requisitoria del pubblico ministero Ettore Angioni e nelle 1174 pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Luigi Lombardini. Fascicoli nei quali sono rievocati, con le espressioni fredde e burocratiche proprie dei verbali, alcune delle pagine più drammatiche del banditismo in Sardegna negli ultimi anni: dagli omicidi del tecnico modenese della Ferrari Giancarlo Bussi (in

aula c'erano ieri la moglie ed il figlio) e del possidente ortostano don Elio Carta, al sequestro dei piccoli Luca Locci e Pasquale Rosas (anche loro presenti con i genitori), dei fratelli Casana, di Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi. Avrebbe dovuto essere una udienza tranquilla, giusto per espletare i preliminari di rito. Invece il clima è diventato subito incandescente. Francesco Maria Serra, uno dei più pericolosi banditi, il carceriere di Pasquale Rosas, alzatosi in piedi, da una gabbia ha cominciato a lanciare insulti e minacce all'indirizzo del pubblico ministero Angione.

Serra, durante la detenzione aveva proclamato di essere diventato brigatista, ed ha voluto subito suggellare il suo nuovo credo urlando minacce e parole dure. «Farà la fine del giudice D'Urso», ha detto fra l'altro, e dalle altre gabbie si sono levati subito applausi e pugni chiusi. La confusione è durata pochi momenti, il presidente ha

fatto allontanare Francesco Maria Serra, per richiamarlo più tardi, al momento dell'apoteosi nominale. L'inizio insomma, nonostante tutti gli inviti a sdrammatizzare i rivolti dai magistrati, non è stato dei più sereni, e ciò fa capire quanto sarà difficile questo processo destinato a durare mesi e mesi, forse addirittura un anno. Nessun problema invece per quanto riguarda il superpentito Luciano Gregorini. «Canarino» - com'è sprezzantemente definito dagli imputati colui che con le sue rivelazioni ha consentito di ricostruire le tappe fondamentali dell'inchiesta - è giunto nell'aula-banquet di Monte Miv a bordo di un'auto privata, scortato da un'intera pattuglia di poliziotti. Presto sarà chiamato a confermare le accuse dettagliate rivolte a decine di imputati, per i maggiori sequestri di persona avvenuti negli ultimi anni.

Paolo Branca

Rinascita nel n. 7 da oggi nelle edicole

- Noi e il Mezzogiorno (editoriale di Achille Occhetto)
- Guerra Fredda? (sulle polemiche Usa-Europa sul Salvador, Turchia, Polonia, articoli di Marco Calamai, Anna Crispo, Mauro Martini, Sergio Segre)
- Dietro il fragore della verifica (di Massimo Ghiera)
- Si aggravano le prospettive dell'economia: Recessione continua (di Lina Tamburino)
- La seconda linea di Deng Xiaoping (di Alberto Giacoma)
- La società aperta: una scelta, non una scienza (di Francesco Coniglione)

LIBRI

- Lo squilibrio del nostro terrore (di Romano Ledda)
- Baudelaire: le immagini del moderno (interventi di Luciano Anceschi, Antonio Del Guercio, Franco Rella)
- Recensioni per Bernhard, Foucault, Ippolito, Milosz, Marx, Tomizza, Stanley, Calder, Hall, Trombadori, Quaranta, Laure, Cini, Mazzonis, Fincher, Cavalli, Costa

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA A SENSI DELLA LEGGE 10/12/81 N. 741. Questa Amministrazione indirà una gara a Licitazione Privata per: OPERE STRADALI DI SCAVO, RIPRISTINO ED EDILI PER LA POSA DI TUBAZIONI Ø 150 e Ø 300 NELLE VIE CHIESA ROSSA E FERABOLI. IMPORTO PRESUNTO L. 186.346.232. La gara sarà aperta con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14. Eventuale domanda di partecipazione, potrà essere indirizzata all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE (Via Meravigli, 7). Il presente avviso verrà pubblicato all'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI MILANO (C.so di Porta Romana, 10) per 10 giorni a norma dell'art. 10 della citata Legge 741/81. IL CAPO RIPARTIZIONE Dr. Pietro Grech L'ASSESSORE AI S.S.L.L.P.P. On. Giulio Polotti

TRIBUNALE DI MODENA

Concordato Preventivo «SERISCREEN S.R.L.» AVVISO DI VENDITA BEM. Si porta a conoscenza degli interessati che saranno posti in vendita i seguenti beni della «Chemcor S.r.l.» in adempimento del concordato preventivo «Seriscreen S.r.l.». AUTOMEZZI: Alfaud S 1350 Tg. MO 460266 immatric. 1979 Furgone Alfa Romeo F.12 Tg. MO 372518 immatric. 1977 Furgone Renault F4 Tg. MO 365789 immatric. 1977 Autocarro Alfa Romeo 35 Tg. MO 448434 immatric. 1979 Autocarro Camper Fat 35 Tg. MO 504515 immatric. 1980 MATERIALE RIFRANGENTE-ADESIVO-CHIMICO-CARTA. Suddiviso in 12 lotti omogenei. Il materiale potrà essere visionato nei locali della Società a Soliera (MO) Viale Verdi, 57 - il giorno mercoledì 24 febbraio 1982 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. La vendita avverrà mediante asta informale il giorno mercoledì 3 marzo presso la sede sociale a Soliera. Per le modalità della vendita e per ogni ulteriore informazione rivolgersi al Liquidatore, Dr. Carlo Molinari - Via Modonella, 80 MODENA - Tel. (059) 235023 - 210178. IL LIQUIDATORE Dr. Carlo Molinari

COMUNE DI BIANZÈ

C.A.P. 13041 - PROVINCIA DI VERCELLI. AVVISO di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di 437 locali nel Comune (approvato con decreto P.G.R. n. 5025/138 in data 14/1/1982). Importo base d'asta L. 129.100.000. Procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14. Le domande di invito, in carta legale, indirizzate al Sindaco del Comune di Bianzè, devono pervenire entro il 25/2/1982, e non sono, comunque, vincenti per l'Amministrazione appaltante. IL SINDACO Carla Capetoni Bianzè il 9 febbraio 1982

Una grossa operazione di polizia a Ravenna

Stroncato il «canale» dell'eroina fra Milano e la Romagna: 14 arresti

Dal nostro corrispondente RAVENNA - Un'altra grossa falla nelle maglie del traffico della droga - dopo quella di Palermo della settimana scorsa - si è aperta a Ravenna. In pratica si è colpita un'organizzazione, la Romagna è stato stroncato. I carabinieri hanno infatti arrestato, nel corso di un'operazione che è durata 48 ore ma che era partita addirittura mesi fa, 14 persone fra Ravenna, i lidi ferraresi e Milano. Su tutte grava un'imputazione molto pesante: quella di associazione a delinquere, aggravata, legata ai reati inerenti al traffico di stupefacenti. In pratica si è colpita un'organizzazione, con evidenti legami in Sicilia (oltre la metà degli arrestati è di origine siciliana, due ancora risiedono a Palermo), e che da Milano erogava eroina in tutta la Romagna. E che fosse un'organizzazione ben strutturata ed efficiente lo dimostrano anche i 150 milioni in contanti, e gli oltre 150 milioni di assegni di De Laurentiis, la cui metà è stata sequestrata. «Non è escluso - ha detto il dott. Bongiorno, giudice istruttore che, con il dottor Barile, sostituto procuratore, ha seguito passo passo l'operazione dei carabinieri - che qualche complice del reato possa essere un punto di collegamento con altri momenti di criminalità anche clamorosi». Parole sibilline ma che richiamano subito alla mente la mafia e, appunto, la grossa operazione nella villa-rifineria di Palermo, e molti altri silenzi patono significativi. Cosa fanno «ufficialmente» i due arrestati di Palermo catturati a Ravenna; Domenico Labarola (38 anni) e Ugo Salvatore Le Jacone (38 anni)? Nessuno si è voluto sbilanciare, anzi i «non commenti» si sono sprecati. Molto chiara invece l'occupazione di altri tre arrestati: Franco Gambino (53 anni) ed i figli Massimo e Carmelo (23 e 25 anni), palermitani, gestiscono la pizzeria «Cassa d'Oro» a Lido di Spina (anche in questo caso, però, corrono voci su altre attività che, forse, si svolgevano nel locale e si parla di gioco d'azzardo). Sono siciliani anche molti altri: Rosolino Lo Cascio (30 anni), arrestato a Comacchio e Marcello Lo Monaco (29 anni), preso a Ravenna, mentre Franco Fortunato (29 anni), arrestato a Milano, è barese, come di origini pugliesi è il ravennate Marco Trigiani (29 anni). Completano il quadro gli arresti della convivente di Trigiani, Manola Montanari (25 anni), della matrigna di quest'ultima, Anna Sangiorgi (33 anni), di Claudio Grassi (27 anni) ed di Piergiorgio Clani (24 anni), di Oriano Venturini (36 anni).

Nevio Galeati

Convegno a Genova su «magistratura e sistema politico»

GENOVA - Comincia oggi, nell'aula del Consiglio provinciale di Palazzo Spinola, il convegno su «Magistratura e crisi del sistema politico-organizzato dall'Istituto Gramsci ligure e dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato». I lavori saranno aperti alle 16,30 da una relazione di P. Martinelli ed E. Roppo su «Crisi del sistema politico, processo penale e indipendenza della magistratura». Seguiranno interventi di A. Fizzorusso su «L'iniziativa penale nell'esperienza politica italiana»; di Borraccetti su «Attività del pubblico ministero e sistema di relazioni con le polizie»; V. Cavallari su «Il P.M. nelle prospettive di riforma del processo penale». Il convegno sarà concluso domani alle 18 dal compagno Pietro Ingrao, della direzione del Pci.

Proposte precise, in polemica con il decreto

I Comuni chiedono poteri per imporre che le case vuote siano date in fitto

ROMA - «Se non si prenderanno subito misure adeguate per l'emergenza, con scelte coraggiose, il problema della casa si aggraverà, questo il grido d'allarme lanciato nella capitale da sindaci e amministratori delle grandi città italiane, da Milano a Taranto, da Venezia a Sassari, da Torino a Roma, da Padova a Firenze, a Terni, riuniti in Campidoglio per esaminare la «drammatica situazione abitativa delle aree metropolitane» e per proporre «profonde modifiche al decreto sull'edilizia» in discussione alla Camera. Al termine dell'incontro è stato elaborato un documento che è stato consegnato ed illustrato al presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, Porta. I Comuni che giudicano carente il decreto, hanno chiesto al Parlamento di dare poteri precisi per obbligare la proprietà ad affittare gli alloggi vuoti anche attraverso l'occupazione temporanea delle case ingiustamente tenute vuote. Alla gravità del problema degli alloggi - hanno denunciato i rappresentanti dei Comuni - si accompagna la minaccia di sfratto per centinaia di migliaia di inquilini che vivono in alloggi a canone basso, in alloggi a canone medio, in alloggi a canone alto. «I Comuni propongono l'obbligo di affitto per gli alloggi tenuti vuoti e alla loro occupazione temporanea d'urgenza». Il decreto in discussione, che stabilisce la posizione su alcuni punti del decreto: proroga degli sfratti, finanziamenti e misure fiscali. Il decreto non disciplina la graduazione degli sfratti, ma una semplice proroga: il limite di redditi di 12 milioni per la sospensione dello sfratto risulta del tutto proibitivo. È necessario, dunque, eliminare il collegamento tra redditi e proroga, stabilire una diretta relazione tra l'esecuzione degli sfratti e la disponibilità abitativa. A tal fine occorre l'istituzione della commissione mista tra prefetto, sindaco e questore che individui gli sfratti che devono e possono eseguirsi. Di fondamentale importanza - per i Comuni - è la riattivazione del mercato degli alloggi: non sembrano però efficaci le misure tributarie previste. Infatti, le agevolazioni per le vendite da parte degli enti acuirebbero il fenomeno delle vendite fraudolente (e quindi sfratti a catena); mentre gli incentivi e i disincentivi fiscali per le locazioni continuano a favorire i proprietari che tengono l'alloggio vuoto speculando sull'incremento del valore immobiliare. Pertanto, come comma d'emergenza, i Comuni propongono l'obbligo

Claudio Notari

Prorogati di sei anni i contratti d'affitto per commercianti e artigiani

ROMA - I contratti di locazione per gli immobili adibiti a botteghe artigiane, ad esercizi commerciali, a uffici, a studi professionali si intendono prorogati per altri sei anni. Questo il senso di una sentenza della Corte suprema di cassazione che ha allungato di altri sei anni (nove per gli immobili destinati ad attività alberghiere) il blocco dei contratti di affitto. Questi contratti, stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di equo canone, sono stati prorogati automaticamente al 31 agosto del prossimo agosto. In vista di questa scadenza erano partite già centinaia di migliaia di disdette, soprattutto nelle grandi città. La Cassazione ha ritenuto applicabili gli articoli 29 e 73 della nuova disciplina delle locazioni, in base ai quali il proprietario, per poter ottenere la disponibilità dell'immobile, deve dimostrare di dover usare lui stesso il locale. In questo modo, dovrebbero considerarsi decadute le disdette del contratto d'affitto finora inviate a commercianti ed artigiani. Dovrebbe essere, di conseguenza, caduto il pericolo di richieste esagerate, a volte impossibili, di aumento dei canoni.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vice direttore FRANCO OTTOLENGHI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. a giornale merc. n. 4556. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 18 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950388 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico S.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Congresso Cispel: i servizi pubblici si giudicano

ROMA - Finita la tornata dei congressi di federazione, le aziende municipalizzate si accingono a celebrare l'assemblea della CISPEL, la confederazione nazionale alla quale fanno capo 410 aziende comunali di tutti i settori dei servizi pubblici (fognone, trasporti, gas, acqua, elettricità e via dicendo). Quest'anno il congresso sancirà l'ingresso nell'associazione unitaria anche di quelle

migliaia di servizi gestiti in economia da Comuni italiani. Il totale delle municipalizzate è degli altri servizi sarà quindi di almeno tremila unità. Esaminiamo ora le principali attività svolte nell'81 dalla CISPEL. TRASPORTI - Assicurati cinque miliardi e mezzo di spostamenti-passeggeri. Il che significa 18 milioni di viaggiatori trasportati ogni giorno. METANO - Quattro mi-

liardi di metri cubi distribuiti nei dodici mesi, pari al 40 per cento circa dei consumi civili nazionali. ELETTRICITÀ - Dieci miliardi di kw/h distribuiti annualmente. Sono il 6 per cento del consumo totale. IGIENE URBANA - Quaranta milioni di quintali di immondizia sono raccolti assicurando il servizio ad oltre 16 milioni di cittadini. ACQUA - Servizi 19 milioni

e mezzo di cittadini con 2600 milioni di metri cubi, pari al 50 per cento del consumo totale. In una conferenza stampa tenuta ieri, il presidente Armando Sarti, ha indicato le direttrici culturali e politiche lungo le quali muove l'iniziativa della CISPEL: sono quelle dell'efficienza operativa e della trasparenza dei bilanci. Su quest'ultimo aspetto va rilevato che il Parlamento ha raccolto l'indicazione della CISPEL sul con-

trollo pubblico dei bilanci. I conti delle aziende, d'ora in poi, non saranno più controllati da revisori nominati dal consiglio comunale, ma da professionisti scelti nell'albo dei commercialisti e dei ragionieri (che rimetteranno poi i loro elaborati alle assemblee elettive). Altre importanti modifiche al regolamento dell'attività delle municipalizzate sono state approvate dalla Camera: lo snellimento delle competenze

I tessili a Roma: «Un contratto che conta per tutte le donne»

Sciopero nazionale e manifestazione oggi a Roma - Lama, Caviglioli e Ferrari parlano in piazza San Giovanni - Per giungere nella capitale 14 treni speciali e 786 pullmans - L'appoggio del PCI in una conversazione con la compagna Lalla Trupia

ROMA — La formulazione è suggestiva, e rievoca lo slogan delle battaglie d'emancipazione, riviste e arricchite negli anni scorsi alla luce della «liberazione»: «l'industria ha bisogno del lavoro della donna», è la parola-chiave che percorre la mobilitazione delle operai tessili, la prima categoria ad invadere, oggi, Roma con una manifestazione nazionale a sostegno di un contratto ricco di contenuti «al femminile». Non è strano, perciò, che di questo sciopero e di questo contratto si parli con Lalla Trupia, responsabile femminile della direzione del PCI. Si parte da una preoccupazione: l'occupazione femminile cresce, ma si sposta verso settori e qualifiche più precari.

no 126 mila occupate nell'ultimo decennio, mentre scende dal 75% al 61,7% dal 1951 al 1977 l'incidenza delle donne nel settore.

«I dati parlano chiaro — dice delle donne Lalla Trupia — siamo di fronte ad un contratto molto forte sul versante dell'occupazione femminile nell'industria. Nello stesso tempo si evidenzia una spinta, che viene dal padronato come da alcuni settori della società, a monetizzare il ritorno a casa delle donne».

Le proposte che ruotano attorno a consistenti aumenti degli assegni familiari, per arrivare alle esplicite richieste di «salario familiare» s'incontrano, oggettivamente, con l'attacco ai servizi e i «tagli» alla finanza pubblica.

«Perciò la lotta per il contratto dei lavoratori e delle lavoratrici tessili — dice Lalla Trupia — assume in questo contesto un'importanza particolare. Non solo perché l'occupazione in questo settore è sempre stata emblematica dell'andamento dell'occupazione

femminile; ma perché il tessile è oggi investito, da una parte da giganteschi processi di ristrutturazione con l'immissione massiccia di nuove tecnologie, dall'altra da una diffusione abnorme di decentramento produttivo, precarietà e dequalificazione del lavoro».

Sui 30 mila occupati in meno che il settore ha registrato nell'ultimo anno, qual è stata l'incidenza delle donne?

«C'è un attacco pesante all'occupazione femminile, e una maschilizzazione che va di pari passo con l'introduzione delle nuove tecnologie. Ossia per le nuove professionalità la ma-

nodopera femminile viene sostituita regolarmente da manodopera maschile. Inoltre le vecchie professionalità, quelle che sono patrimonio esclusivo delle donne, non sono a tutt'oggi riconosciute, sicché le donne, nel tessile, si trovano per l'80 per cento nelle categorie medio-basse. La loro carriera lavorativa, arrivata ad un certo punto, si blocca».

È una battaglia che contiene anche contenuti «al femminile», e quale valore ha per l'insieme della società?

«Le nuove tecnologie vengono introdotte senza che ad esse corrisponda una nuova orga-

nizzazione del lavoro, diversi orari, una diversa organizzazione sociale e civile: sono tutti contenuti che le donne (e il contratto dei tessili li recepisce) portano nella loro battaglia. Dunque la ristrutturazione produttiva, in questo modo, può diventare un fattore più generale di sviluppo della società. Senza parlare di quella nuova coscienza, quella nuova cultura delle donne che è diventata ormai un fatto di massa, e che si rivela sia nella presenza esplicita delle donne sul mercato del lavoro, sia nelle tematiche della qualità del lavoro e della cultura che l'attacco all'occupazione respinge indietro, lascia senza retroterra materiali».

Quali punti del contratto dei tessili s'incontrano meglio con queste esigenze?

«Ci sono due punti in particolare che ben esemplificano questa tensione: il riconoscimento delle vecchie professionalità e il raggiungimento delle nuove attraverso una formazione professionale che si rivol-

ga in modo specifico alle donne. Vi è poi la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro come leva per ottenere maggiore occupazione, maggiore flessibilità produttiva e un miglioramento dell'organizzazione della vita e della società. L'appoggio delle donne comuniste a queste rivendicazioni non può che essere pieno».

Questo contratto richiama anche altri temi...

«Sì, richiama il movimento delle donne ad una riflessione più attenta allo sviluppo del diritto al lavoro, un elemento centrale per la lotta di emancipazione e liberazione. Un anello, un legame di fondo per vincere, oggi, le nostre battaglie: un'ancora per non perdere anche la crescita soggettiva del movimento, poiché se si allargasse la forbice tra nuova coscienza e condizione materiale delle donne, tra la nuova cultura e una realtà marginale nella vita e nel mondo produttivo, tutto il movimento tornerebbe indietro».

Nadia Tarantini

Tra sindacati e PCI nuovi incontri su problemi concreti

Il confronto dell'altro ieri si è svolto in un clima molto costruttivo. La risposta alla crisi economica e all'attacco conservatore

ROMA — L'incontro con la Federazione Cgil, Cisl e Uil sulle proposte di politica economica del PCI svoltosi l'altro ieri avrà un seguito nei prossimi giorni. È stato deciso infatti di svolgere ulteriori approfondimenti su alcune questioni che hanno una importanza notevole nel periodo: le proposte per il governo del mercato del lavoro, la politica industriale, la ricostruzione delle aree terremotate, le liquidazioni, la previdenza, il fondo di solidarietà. La discussione, d'altra parte, è entrata molto nel concreto e si è svolta in un clima molto positivo e concreto ed è emerso che le proposte dei comunisti hanno fondamentali punti di incontro con la linea unitaria dei sindacati anche se su diversi punti le soluzioni sono diverse.

I dirigenti della Cisl, in particolare, hanno insistito su alcune questioni di fondo: l'accumulazione e la distribuzione del reddito, la riduzione dell'orario di lavoro (è possibile fare passi avanti anche oltre il limite del contesto europeo?), il nesso tra democrazia economica e programmazione generale. Sulla proposta di riforma del mercato del lavoro (il servizio nazionale) la preoccupazione principale emersa è che il sindacato abbia un ruolo importante nel governo dei processi economici.

La questione riveste un carattere più complessivo: la crisi si manifesta come un attacco alle conquiste che il movimento operaio ha realizzato in questi anni; è possibile uscire dalla crisi in avanti, come si suol dire, salvaguardando gli spazi di potere dei lavoratori? Attorno a questo interrogativo è ruotata buona parte della discussione tra dirigenti del PCI e della Federazione unitaria. È un problema che emerge con chiarezza anche nel momento in cui il movimento operaio si trova ad affrontare scelte molto ardue come la spesa pubblica. Da parte di alcuni sindacalisti si è sottolineato che anche la sinistra deve saper essere più rigorosa quando si parla di spesa dello Stato; per esempio non si può non chiedere una responsabilità diretta degli stessi Enti locali. Ma ciò significa che la sinistra deve accettare l'idea conservatrice che l'inflazione si combatte ridu-

endo l'intervento dello Stato e tagliando le voci di bilancio destinate a migliori servizi sociali? Oppure la sinistra è in grado di proporre e rendere credibile un miglioramento dei servizi, della qualità della vita, senza sperperi e senza ulteriori aumenti del deficit dello Stato?

Proprio sul rapporto Stato-impresa e Stato-economia le posizioni sono apparse diverse anche nel sindacato. C'è chi, ormai, è incline ad accogliere l'invito a eliminare leccie e laccioli, o chi tende a considerare ormai sostanzialmente in-

vecchiata l'idea di programmazione. Qual è la risposta del PCI? — è stato chiesto. I comunisti non pensano oggi a una programmazione centralistica o statalistica, ma non accettano, ovviamente, nemmeno la posizione neoliberalista. I comunisti vogliono tendere a recuperare da un lato più potere pubblico sulle grandi scelte economiche e, dall'altro, più spazio alla partecipazione dei lavoratori e al protagonismo della società. Tra sindacati e PCI, comunque, il dibattito si è aperto su un terreno quanto mai costruttivo e, tutto sommato, comune.

Con l'accordo sospesi i 1900 licenziamenti alla Indesit

TORINO — L'accordo raggiunto tra la Zanussi e l'Indesit non è solo un onorevole armistizio tra due gruppi che fino all'altro ieri si facevano una guerra senza esclusione di colpi, ma un'intera duratura, un fatto nuovo che sconvolge tutto il panorama dell'industria italiana di elettronica civile (televisioni, radio, fonodispositivi, ecc.) e determina riflessi positivi, ma anche nuove serie preoccupazioni.

Tra gli aspetti positivi dell'accordo se ne possono citare subito due: sarà sospeso (e probabilmente verrà poi ritirato) il licenziamento di 1.900 lavoratori delle fabbriche elettroniche di Teverola (Caserta) e di Nove (Torino), che sarebbe dovuto scattare fra soli dieci giorni; per la prima volta in Italia vi sarà un complesso integrato di industrie in grado di produrre assieme mezzo milione di televisori all'anno.

Le preoccupazioni riguardano la sorte di tutte le altre industrie italiane del settore e dei lavoratori che vi sono occupati, a cominciare dalla Voxson, Emerson, Elcit (il gruppo GEPI che aveva raccolto le vecchie aziende Lesa, Magnadyne, Radiomarelli), Autovox. Determinante a questo proposito sarà l'azione del governo, per evitare che l'intesa Zanussi-Indesit diventi una pura e semplice spartizione della torta tra i due maggiori produttori italiani.

A questo proposito la FLM, come ci ha confermato ieri il segretario nazionale Renato Letta, ha già chiesto al governo di convocare Zanussi e Indesit per concordare soluzioni congiunte che affrontino i problemi produttivi ed occupazionali aperti in tutto il settore ed in tutte le aree del Paese. Zanussi ed Indesit hanno già fatto sapere che non gradirebbero una sorta di «dirigismo», cioè una direzione a loro estranea nel consorzio. Ma già mercoledì tra il ministro Marcora e i gruppi parlamentari del PCI, PSI, DC avevano concordato di escludere la GEPI dalla guida del consorzio elettronico e di riservare solo un ruolo finanziario. Per questa modifica, Marcora ha rinviato a giovedì prossimo la presentazione al CIPF della delibera per il piano di razionalizzazione dell'elettronica civile, mentre martedì il Parlamento dovrebbe approvare il decreto che stanziava 240 miliardi per il settore.

Il presidente dell'Indesit di Torino e Caserta saranno costituiti in società con il 51% di capitale della stessa Indesit ed il 49% della Zanussi e GEPI. La parte più importante dell'accordo saranno le integrazioni produttive per realizzare economie di scala, che i tecnici delle due aziende cominceranno a discutere lunedì a Torino.

m.c.

Da 6 mesi in USA cala la produzione

Smentite le voci di tagli del bilancio della difesa Usa. La recessione colpisce la produzione - I tassi non caleranno

ROMA — La recessione continua a colpire la macchina produttiva degli Stati Uniti, ma il presidente Ronald Reagan non è d'accordo per una eventuale riduzione del bilancio della difesa proposto per l'anno fiscale 1983. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha smentito le indiscrezioni circolate nei mercati finanziari circa una ventata decisione di Reagan di accennare ad un taglio delle spese per la difesa (si presumeva che Reagan avesse intenzione di darne annuncio in occasione della conferenza stampa di oggi pomeriggio).

Nella sua conferenza stampa, infatti, il presidente americano dovrebbe affrontare i problemi della Polonia, dell'economia interna e del bilancio 1983. Si confermano quindi le decisioni di una possente corsa al riarmo da parte della amministrazione statunitense. L'impegno per una cifra imponente che aggraverà la già precaria situazione del bilancio fortemente in passivo.

Il direttore del bilancio Usa,

David Stockman, ha suggerito al congresso di prendere in esame l'anticipazione delle riduzioni fiscali, programmate per il prossimo luglio, al primo aprile, come una misura opportuna per incentivare la ripresa dello sviluppo economico. Stockman ha affermato che l'alto deficit del bilancio (si prevede raggiungerà i 100 miliardi di dollari nel 1982) imporrà la prosecuzione della politica di restrizione monetaria e quindi genererà ulteriore recessione. Il direttore del bilancio ha sostenuto che i tassi di interesse americani caleranno, ma soltanto «entro un certo tempo», nonostante la diminuzione della inflazione.

Di fatto attualmente la politica di riarmo decisa dalla amministrazione Reagan ha bisogno di notevoli finanziamenti: ciò viene reso possibile attraverso la strategia degli alti tassi di interesse che attirano negli Stati Uniti i capitali speculativi di tutto il mondo (per l'alta remunerazione offerta dai tassi d'interesse superiori di molti

punti rispetto a quelli di tutte le nazioni industrializzate, eccettuata l'Italia), attraverso la scelta di enormi deficit del bilancio, attraverso la riduzione di restrizione del credito, che fa certo abbassare l'inflazione ma produce recessione produttiva e ampia disoccupazione (ormai vicina alla cifra storica di quasi 10 milioni).

La politica di Reagan non si limita comunque a indurre seri colpi all'apparato produttivo americano. Produce di contro guasti sulle economie europee e giapponesi. In questi giorni Reagan è preso da un insolito attivismo: ha incontrato il governatore della riserva federale Volcker e il primo ministro belga Martenssen, latore delle posizioni di protesta assunte dalla Comunità europea nei confronti della sua politica. L'Europa rimprovera agli americani di esportare recessione e di provocare continue tempeste monetarie. Non pare tuttavia che Reagan voglia dare retta ai suoi alleati. Né sembra intenda ascoltare con maggiore attenzione le proteste che crescono negli stessi Usa.

Si tratti di comprare automobili o case, di investire o pagare i dividendi, manca il denaro - Interesse al 18%

WASHINGTON — Per il sesto mese di seguito, la produzione nelle fabbriche e nelle miniere degli Stati Uniti è calata a gennaio, secondo statistiche rilasciate dalla «riserva federale». La recessione ed il maltempo eccezionale sono i motivi principali citati dai funzionari della banca centrale per spiegare il calo del 3 per cento della produzione nel mese scorso. Nello stesso mese di gennaio, secondo dati rilasciati dal dipartimento del commercio, il numero delle case in fase di costruzione è rimasto, per il sesto mese di seguito, sotto un milione di unità. Per quanto riguarda l'industria dell'auto, la produzione è calata del 22 per cento a gennaio, quando sono uscite dalle fabbriche di Detroit un totale di 3,6 milioni di macchine, il livello più basso registrato da vent'anni.

Dietro la crisi dell'edilizia e dell'auto, i due settori più indicativi dello stato dell'economia, vi è la permanenza di alti tassi d'interesse. I consumatori americani, colpiti dai tagli dell'assistenza sociale introdotti dall'amministrazione Reagan e da un tasso della disoccupazione che ha raggiunto nel dicembre l'8,5 per cento e che potrebbe superare il 10 per cento nei prossimi mesi, esitano a fare acquisti come la casa o la macchina, quando l'interesse che devono pagare sui prestiti si aggira attorno al 18 per cento all'anno. Di

solito, il tasso d'interesse comincia a diminuire dopo qualche mese di recessione. Ma questa volta — in gran parte a causa dell'enorme deficit previsto per il bilancio 1983 accanto al controllo terrore della moneta in circolazione operato dalla banca centrale — i tassi d'interesse si mantengono alti nonostante l'evidente calo della richiesta di prestiti da parte dei consumatori. Le banche più grosse hanno infatti annunciato mercoledì un ulteriore aumento del tasso d'interesse imposto nei confronti delle grandi corporazioni per i prestiti a breve termine dal 16,5 al 17 per cento.

È il secondo aumento dall'inizio di febbraio, quando lo stesso «prime rate» stava al 15,75 per cento.

Il balzo del tasso d'interesse al livello più alto registrato da tre mesi è dovuto anche alla forte domanda di credito da parte delle industrie, un fenomeno paradossale in un periodo di diminuita produzione. Ma, spiega l'economista Paul Markowski, citato dal «Wall Street Journal», «le industrie hanno urgente bisogno di denaro. Alcune compagnie non hanno il denaro sufficiente per pagare i dividendi».

Molti esperti prevedono che i tassi d'interesse resteranno alti nelle prossime settimane.

Mary Onori

Nuova Renault 30 Turbo Diesel



La sintesi tra alta tecnologia e confort assoluto. Il perfetto equilibrio fra economia di esercizio e alte prestazioni.

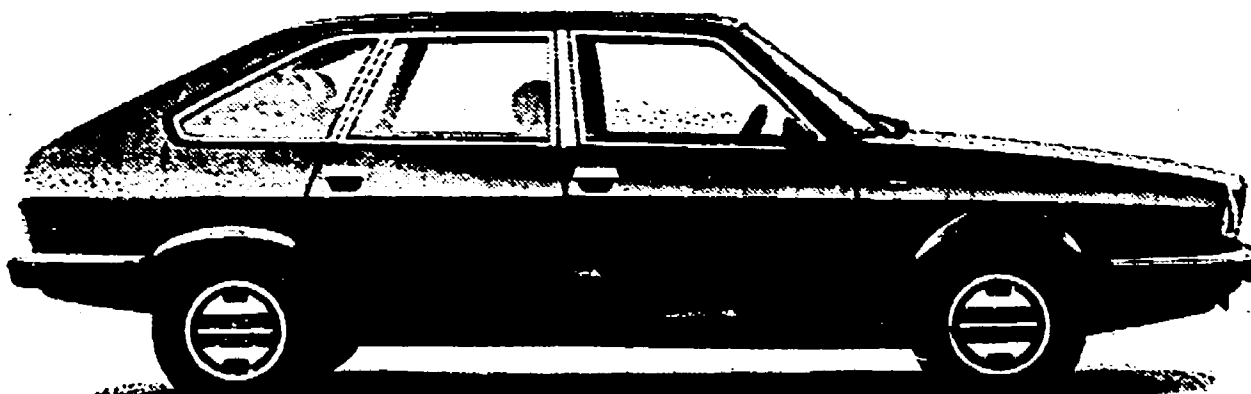
La Nuova Renault 30 Turbo Diesel è equipaggiata con il Diesel Renault di 2068 cc, il diesel più avanzato del mondo. Questo motore è stato reinterpretato con l'applicazione di un Turbocompressore Garrett completo di scambiatore di calore, l'unico al mondo che adotti questa soluzione ideata per la Formula 1.

Ai vantaggi del diesel Renault (fra l'altro, un superbollo più economico di tutte le altre diesel di categoria alta e l'IVA al 18% deducibile) si aggiungono così i vantaggi del turbo, che dà la spinta in più per garantire accelerazione, ripresa e velocità di crocie-

ra (oltre 160 Km/ora) da auto delle categorie più elevate. Con dei consumi estremamente contenuti: 5,9 litri a 90 Km/ora e 8,8 litri a 120 Km/ora.

Al confort lussuoso dell'interno si aggiunge un equipaggiamento di serie veramente eccezionale che comprende, fra l'altro: ruote in lega leggera, servosterzo, parabrezza e cristalli azzurrati, lunotto termico, alzacristalli elettrici anteriori, tergicristallo posteriore, tergicristallo anteriore, correttore automatico dell'assetto dei fari, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, chiusura elettromagnetica delle porte, del portello posteriore e del tappo del serbatoio, centrale di controllo delle luci di posizione, degli stop e della chiusura delle porte, tetto apribile elettricamente, cambio a cinque rapporti.

Più Turbo che Diesel.



RENAULT
Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Inaugurata festosamente la Biennale Teatro: Napoli e Venezia a confronto

Un treno carico di... Pulcinella

Centodieci giovani coll'abito bianco sono sciamati dal convoglio proveniente da Napoli - Il significato dei trucchi e dei costumi

Nostro servizio
VENEZIA - Finalmente sono arrivati: e subito hanno trasformato una cosa di poco in allegria...

Dal nostro inviato
VENEZIA - Un merito se l'è assicurato, sin dalle sue battute iniziali, la Biennale...

Uscita di emergenza inaugurata, nell'autunno 1980 (qualche settimana avanti il terremoto)...

Il Campiello «discute» con la scena



Maschera veneziana a Piazza San Marco

ziona» sul rapporto non conflittuale, anzi complementare e dialettico, tra scena e piazza...

abbia fatto da pilota alle altre, trascinandole in qualche misura ad occuparsi anch'esse del Carnevale teatrale veneziano...

Al di là della congiuntura specifica, ci sarà poi il prolungamento, sul piccolo schermo, della tematica partenopea...

Aggeo Savio

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA A' SENSI DELLA LEGGE 10/12/1981 N° 741
Questa Amministrazione indirà distinte gare a Licitazione Privata per:

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARE A LICITAZIONE PRIVATA E AD APPALTO CONCORSO AI SENSI DELLA LEGGE 10/12/1981 N° 741
Questa Amministrazione indirà distinte gare di appalto per:

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARE A LICITAZIONE PRIVATA A' SENSI DELLA LEGGE 10/12/1981 N° 741
Questa Amministrazione indirà distinte gare a Licitazione Privata per:

CIS - CENTRO INGROSSO SVILUPPO CAMPANIA

Società per azioni
FINANZIAMENTO A LUNGO TERMINE A TASSO VARIABILE
LIRE 43.000.000.000
accordato da ISVEIMER

TV: il «cilindro» di Fred Astaire e Ginger Rogers

Ballando intorno al mondo con due innamorati pazzi

Girato nel 1935 dal fedele Mark Sandrich, Cappello a cilindro (RKO, 1935) è considerato dai molti il capolavoro della coppia Fred Astaire-Ginger Rogers.



Ginger Rogers

gusto del kitsch talmente paradossale da diventare quasi umoristico.

In onda questa sera alle 21,30 sulla Rete 1, Cappello a cilindro fu il quarto film della celebre coppia.

sicali) si conclude a Venezia: tutto bene, naturalmente, grazie anche a un matrimonio celebrato da un prete che in realtà fa il cameriere...

Comunque, se proprio non amate questa formidabile coppia, sulla Rete 2, dopo il consueto Portobello, prosegue la biografia del giovane dottor Freud, regista Alessandro Cane...

Ritratto TV di Paola Borboni

Una Signora che affascina (e scandalizza) il pubblico



Dichiariamo fin dall'inizio il nostro scetticismo: sarà difficile, da come promette il programma che la Rete 3 manda in onda questa sera alle ore 20,40, dire tutto di Paola Borboni.

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARE A LICITAZIONE PRIVATA A' SENSI DELLA LEGGE 10/12/1981 N° 741
Questa Amministrazione indirà distinte gare a Licitazione Privata per:

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA - «Noi e gli altri»
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALI: questo e quello
14.00 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Con Luigi La Monica, Giancarlo Zanetti, Andrea Bosic...

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,05, 12,03, 13,30, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 22, 25, 6,03

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 7,45, 9,45, 11,15, 11,50, 13,45, 15,15, 17,55, 20,45, 6,03
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6,06, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6,06, 6,35, 7,05, 8,10, 9,10

L'incontro promosso dal coordinamento dei chimici di Anagni-Colleferro-Palestrina

Cassa integrazione: che fare? Tante domande al sindacato Torna il «nodo»-produttività

Partire dalla contrattazione in fabbrica per acquistare quella capacità di governo dei processi che dalla crisi portino allo sviluppo - L'esperienza della Videocolor - La richiesta di un uso sociale degli operai sospesi



Fare i conti della cassa integrazione significa ormai usare cifre con molti zeri: migliaia di lavoratori colpiti, milioni le ore di lavoro perse, miliardi i soldi spesi per questa nuova e perversa forma di assistenzialismo. Doveva essere uno strumento da usare per il risanamento e il rilancio produttivo e si sta invece trasformando sempre più in una istituzione. Favorita dalla miopia di un governo incapace di progettare una politica di sviluppo, alimentata dalla cieca logica recessiva degli imprenditori e ormai subita da lavoratori e sindacato schiacciati su una linea difensiva e preoccupati di evitare lo scatenamento di processi ben più traumatici per l'occupazione. Ma la difesa può essere una tattica, e temporanea, altrimenti si rischia di venire travolti da una situazione che si fa ogni giorno più complessa e, mancando la capacità di governarla, incontrollata.

Questa è stata la preoccupazione che ha spinto i lavoratori chimici del comprensorio Anagni-Colleferro-Palestrina prima a dare vita ad un coordinamento unitario dei lavoratori in cassa integrazione e martedì scorso ad organizzare un convegno nel teatro della Casa dello Studente.

Un'esperienza unica nel Lazio, nata per iniziativa di una

categoria, i chimici, ma che ha visto una larga presenza ed una forte partecipazione, con decine e decine di interventi, di lavoratori, rappresentanti sindacali, politici e amministratori. E se la cassa integrazione era il tema centrale dell'iniziativa la discussione non è rimasta circoscritta alla singola questione. Il problema non è solo quello di controllare il fenomeno o di gestirlo in maniera più oculata.

La battaglia che il sindacato deve condurre — ha detto nella sua relazione Maurizio, uno dei promotori del coordinamento — è quella di cercare un rapporto sempre più stretto tra i lavoratori in cassa integrazione e la contrattazione sindacale nell'ambito di un rilancio economico e produttivo, e attraverso una strategia di ricomposizione e unificazione del mondo del lavoro. Il problema non è di poco conto perché la cassa integrazione non crea solo una schiera di lavoratori assistiti, ma produce fenomeni di distacco dalla realtà della fabbrica e porta a ricercare soluzioni alternative individuali. Da un colpo all'organizzazione del sindacato, con l'espulsione di membri dei consigli di fabbrica e l'introduzione di pesanti distinzioni nella struttura economico-produttiva con l'estendersi del lavoro nero. Nella relazione il

punto centrale, da cui partire, è stato individuato nella contrattazione nelle fabbriche, sulla organizzazione del lavoro come elemento di utilizzo di tutte le risorse umane, finalizzato al recupero degli sprechi e quindi alla produttività.

Già, la produttività — è stato detto —, per troppo tempo esorcizzata come questione del padrone, è l'obiettivo centrale oggi per i lavoratori e il sindacato. E partendo dalla produttività che i lavoratori possono avere la capacità di governare quei processi, che devono portare dalla crisi al risanamento, dallo sviluppo zero al rilancio. Un delegato del Cof della Videocolor di Anagni ha portato l'esperienza della sua fabbrica. Alla Videocolor l'azienda aveva chiesto la cassa integrazione per 500 lavoratori. Il sindacato mettendo le mani sul «nodo della produttività» è riuscito con l'introduzione di un diverso orario di lavoro (sei ore per sei giorni) ad impegnare un maggior numero di lavoratori e a garantire una più alta produttività. Attualmente i lavoratori in cassa integrazione sono soltanto 67, con la certezza di un rientro a breve tempo. Ma quello della contrattazione aziendale è uno dei campi dove lavorare; la battaglia in fabbrica deve poi intersecchiare con una strategia di sviluppo territoriale.

Un'intreccio a cui, da un lato, per quanto riguarda la contrattazione in fabbrica devono lavorare le singole categorie e, dall'altro, per quel che concerne lo sviluppo territoriale spetta al sindacato, a livello federale, svolgere una precisa funzione di rapporto tra i due momenti.

In questo quadro, è stato detto, è necessario coinvolgere i lavoratori in cassa integrazione. Quello del coordinamento è uno strumento valido e quindi, da parte di molti degli intervenuti, è stata sottolineata la necessità di estendere, ad altre categorie e realtà regionali, l'esperienza realizzata dai chimici di Anagni-Colleferro.

Così con un movimento sindacale capace di interpretare le esigenze di tutti i lavoratori e con una precisa strategia di lotta si potrà andare ad un confronto reale con le controparti.

Ma accanto a problemi di strategia ne esistono altri, più vicini, ai quali forse è possibile dare risposte anche immediate. È il problema di non sprecare quella massa di lavoratori costretti all'inattività e quindi di un loro impiego, ad esempio, in lavori di utilità sociale. Un'idea che in altre parti, ha già trovato pratica attuazione, come a Ravenna dove il Comune sta impiegando i

lavoratori in cassa integrazione della Massey Ferguson. Manuela Palmieri, intervenendo a nome della segreteria regionale Cgil-Cisl-Uil, ha raccolto molte delle indicazioni emerse nel corso del dibattito. «Questo convegno — ha detto — è un'iniziativa "fastidiosa" per molti e anche per lo stesso sindacato ma che pone questioni alle quali dobbiamo essere capaci di dare risposte adeguate. Poi dopo aver messo in risalto i pericoli di deindustrializzazione che gravano sul Lazio e i colpevoli ritardi della Regione, che è stata capace di elaborare un bilancio dove non c'è la benché minima traccia di una volontà di programmazione, la compagna Palmieri ha assicurato l'impegno del sindacato per vedere in che modo sia possibile realizzare l'idea dell'impegno sociale dei lavoratori in cassa integrazione. Inoltre — ha aggiunto — che quanto prima bisognerà verificare quanto c'è di positivo nel progetto del ministro Marcora per la creazione di cooperative tra i lavoratori in cassa integrazione. «Si tratta di vedere concretamente — ha detto — se quei trecento miliardi stanziati per il progetto non finiscono poi per essere inghiottiti dall'ennesimo carrozzone clientelare».

Di dove in quando



Il «Teatro di Seraphin» al De Tollis

Siamo tutti figli di Artaud? Forse, ma che noia...

«Siamo tutti figli di Artaud», si diceva, qualche anno fa, a mo' di battuta, per i teatrini romani. Era una battuta, d'accordo, ma di vero c'era e c'è che lo studio di Artaud è rimasto vivo da parecchio tempo in qua, anche a dispetto di una sorta di moda orientalistica che lo aveva portato alla ribalta, quale navigatore solitario all'interno del teatro di Bali e di tutte le tradizioni orientali. Insomma, Artaud va ancora forte; lo testimoniano anche una serie di iniziative del Teatro Studio De Tollis, volte ad approfondire ancora di più il tema.

Le cose vanno in questo modo: è in scena da qualche giorno al Teatrino di via della Paglia in Trastevere una curiosa edizione del Teatro di Seraphin di Artaud, appunto, per la regia di Nino De Tollis; ieri s'è consumato un incontro di dibattito su Artaud e il teatro del Novecento, cui hanno preso

parte Antonio Attisani, Edo Bellingeri, Nicola Savarese e Guido Zeccola (che coordina tutti gli incontri di quest'iniziativa); il prossimo 4 marzo, poi, alle 20,30, sempre nella stessa saletta, un altro dibattito sul tema Artaud o la parola sottratta, con Cesare Nissirio, Elio Radovich e Umberto Silva, ai cui termini saranno prima proiettati diversi filmati su Artaud, poi Cesare Nissirio leggerà *La gesta di la pensée* e Kåttin Nordgren e Guido Zeccola *La maschera* per un volto glorioso, due testi ancora di Artaud.

Tutto, comunque, ruota intorno a questa realizzazione del Teatro di Seraphin, un concerto-spettacolo, come dice lo stesso regista. Si tratta infatti di una strana rappresentazione dove la parte da leone la fa sicuramente l'ottima prova del percussionista Michele Iannatone che interpreta le sensazioni comunicate dai due

lettori-attori del testo originale, Nino De Tollis e Marina Faggi. Questi, infatti, seguono la linea da loro intrapresa già da parecchi anni: scoprire tutte le capacità formiche di un testo. Si trovano cioè a leggere le parole di Artaud modulandole sul filo dei bassi e degli acuti, rendendole con un'elasticità decisamente non comune. Il guaio è però che Nino De Tollis ci ha abituato a questo genere di interpretazioni già in altri spettacoli — questo è più spiacevole, alla luce del fatto che il testo di Artaud è stato visto sotto la stessa luce — per intenderci — Artaud come Balla e Cangullo o come Majakowski. Qualche differenza deve pur esserci!

Precedendo da ciò, comunque, resta l'interesse per un'operazione «nuova» nel quadro della riscoperta di Artaud; tanto più che dopo anni di «esercizio», De Tollis e Marina Faggi mostrano di essere diventati più che esperti in



questo genere di lavoro scenico. E Michele Iannatone il segue — o li precede — costruendo, su tali divagazioni foniche, dei fondali ritmici che ci sembrano la cosa migliore di questo allestimento del Teatro di Seraphin. n. fa.



«S. Giovanni Battista» alla Filarmonica

Una «capretta» tedesca fornisce suono e voci alle note di Stradella

I tedeschi (sono i primi in tutto, come si sa) hanno un modo curioso di legarsi anche ad una tradizione latina. Un modo curioso, e maccheronico. Quella del *Kapellmeister* (maestro di cappella), ad esempio, è una figura trionfante nella cultura nordica, ma volendo sentirsi latini, i tedeschi trasformano la loro *Kapelle* germanica in una *Cappella* non germanica, col risultato di chiamare in causa le capre. In latino, *capella* è, appunto, la capretta, e quindi potremmo dire che, l'altra sera, sia venuta a bruciare l'erba del teatro Olimpico (c'era un'infilata di vasi sul bordo del palcoscenico) la «Capretta Clementina» di Colonia, diretta dal maestro Helmut Müller Bruhl, alle prese con la «prima» in Italia in tempi moderni, dell'oratorio di Alessandro Stradella, *San Giovanni Battista*.

Alle spalle e al lato della *Capella*, erano stati innalzati cori stendardi, alcuni grossi azzurri o roba del genere: un tentativo di proiettare l'esecuzione musicale in una dimensione anche visiva. Senonché, più che alla leggerezza, Stradella — diremmo — si pone di fronte all'episodio, sognando in segreto un melodramma. Diciamo «in segreto», perché nel 1675, a causa del Giubileo, i teatri furono chiusi (il 1675 è l'anno del *San Giovanni Battista*), e Stradella aveva un gran prurito melodrammatico. Così inserisce nell'oratorio, facendo finta di niente, proprio un gesto teatrale e persino ballettistico. Ha presente Monteverdi, ma fa di testa sua: motivi incisivi, frizzanti ed eleganti; saltarelli spigliati; pastorali invoglianti, un tono laico, spregiudicato.

Stradella è uomo di mondo. È in simpatia alla regina Cristina di Svezia, ai principi romani (Orsini, Cesarini, Aldobrandini) e ad una nipote del cardinale Mazarino e, sempre facendo finta di niente, proietta la vicenda del Battista in una luce mondana: quasi un divertimento (che ha però almeno un momento intenso e

tragico nell'ultima aria di San Giovanni). Il ricorso a strumenti antichi, o quasi (cioè ricostruiti secondo il modello antico; ma anche un violino dei nostri giorni riflettendo il modello degli Stradivari) e una patina di antico spruzzata pure sulle voci hanno un po' costipato e smiunito il soffio vitale della musica.

Sia di fatto che una filologia male intesa fa spesso della musica antica una faccenda pallida, quaresimale, esangue. Come supporre che, dati i tempi antichi, anche Stradella sia stato un angioletto, anziché quel diavolo di uomo che fu. Ce ne vollero di agguati, inquilamenti, scarchie di botte e, alla fine, una turia di pugnali, per toglierlo di mezzo.

Sono da ricordare, con il contraltone René Jacobs (il Battista) — canta troppo di testa — i soprani Barbara Schlick (Salomé) e Maria Zedler (Erodiade), il baritone Ulrich Studer (Erode), il tenore Alexander Stevenson. Il nucleo strumentale, un po' elegantino, saltarelli spigliati; pastorali invoglianti, un tono laico, spregiudicato.

Stradella è uomo di mondo. È in simpatia alla regina Cristina di Svezia, ai principi romani (Orsini, Cesarini, Aldobrandini) e ad una nipote del cardinale Mazarino e, sempre facendo finta di niente, proietta la vicenda del Battista in una luce mondana: quasi un divertimento (che ha però almeno un momento intenso e

tragico nell'ultima aria di San Giovanni). Il ricorso a strumenti antichi, o quasi (cioè ricostruiti secondo il modello antico; ma anche un violino dei nostri giorni riflettendo il modello degli Stradivari) e una patina di antico spruzzata pure sulle voci hanno un po' costipato e smiunito il soffio vitale della musica.

Sia di fatto che una filologia male intesa fa spesso della musica antica una faccenda pallida, quaresimale, esangue. Come supporre che, dati i tempi antichi, anche Stradella sia stato un angioletto, anziché quel diavolo di uomo che fu. Ce ne vollero di agguati, inquilamenti, scarchie di botte e, alla fine, una turia di pugnali, per toglierlo di mezzo.

Sono da ricordare, con il contraltone René Jacobs (il Battista) — canta troppo di testa — i soprani Barbara Schlick (Salomé) e Maria Zedler (Erodiade), il baritone Ulrich Studer (Erode), il tenore Alexander Stevenson. Il nucleo strumentale, un po' elegantino, saltarelli spigliati; pastorali invoglianti, un tono laico, spregiudicato.

Stradella è uomo di mondo. È in simpatia alla regina Cristina di Svezia, ai principi romani (Orsini, Cesarini, Aldobrandini) e ad una nipote del cardinale Mazarino e, sempre facendo finta di niente, proietta la vicenda del Battista in una luce mondana: quasi un divertimento (che ha però almeno un momento intenso e

Erasmus Valente

Lo sciopero della fame degli studenti iraniani



Si fa sempre più difficile la situazione degli ottanta studenti iraniani, oppositori di Khomeini, che da oltre una settimana fanno lo sciopero della fame. Alcuni di loro sono stati costretti al ricovero in ospedale, altri sono stati consigliati, dai medici che li hanno visitati, di interrompere immediatamente la loro protesta.

Riuniti in un seminario gli studenti alternano le preghiere alle discussioni politiche, nutrendosi soltanto di tè e acqua minerale.

In questo modo intendono protestare contro la violazione dei diritti umani in Iran e chiedono che l'ONU condanni fermamente il regime di Khomeini che in sei mesi ha già fucilato ottomila oppositori, ne ha imprigionati venticinquemila e ha bombardato numerosi villaggi.

Agli studenti iraniani, tutti simpatizzanti dei «mujahedin del popolo» e aderenti all'associazione degli studenti musulmani in Italia, hanno espresso la propria solidarietà molti intellettuali e uomini politici italiani.

Una seconda lettera sulla morte di Loredana Lipari

«Se amava mia sorella, non doveva aiutarla a bucarsi»

Dieci giorni fa pubblicammo una lettera, sulla morte di Loredana Lipari, giovane vittima dell'eroina. Era il racconto di una sua coetanea. Parlava soprattutto dell'arresto di Franca Bartoli, amica sua e della vittima, accusata di aver fornito a Loredana la dose mortale. Ritenemmo di dover far conoscere ai lettori la sua testimonianza, condivisibile a meno, giusta, sbagliata, bella o brutta: comunque molto drammatica, e in qualche modo romantica di una realtà che non ruota soltanto intorno alla bustina bianca, ma che li, all'eroina tocca il suo punto di arrivo più tragico. Chi scriveva voleva spiegare il suo stato d'animo dopo l'arresto di una ragazza accusata praticamente d'omicidio.

A quella lettera ora rispondiamo, con toni molto duri, la sorella della vittima. Lo capiamo bene questo atteggiamento di fronte al dolore sconvolgente di una morte così atroce di una sorella, di un'amica. Anche questa testimonianza aiuta a capire, pur nella sua

asprezza, nell'astio che si sente forte contro una ragazza che forse sta soffrendo gli stessi problemi, le stesse contraddizioni della stessa Loredana e di altre migliaia di giovani consumatori di cocaina, di altri ragazzi di strada, di altri ragazzi del ghetto, dalla spirale allucinante della quale sono responsabili solo in parte.

In risposta alla lettera da voi pubblicata volentieri il giorno 9 febbraio, relativa all'arresto di Franca Bartoli in seguito al decesso di Loredana Lipari, 22 anni, avvenuta il 23 gennaio, spero che pubbicherete volentieri anche questa perché vorrei sottolineare alcuni punti su cui non sono d'accordo e che credo di poter chiarire esteso io la sorella di Loredana.

In primo luogo, avendo vissuto personalmente la vicenda di mia sorella, non mi risulta che questa Sabina Morandi sia stata amica di Loredana come lei afferma. Se poi, come pensa, non ha avuto il coraggio di firmare con il suo vero nome, significa che non era tanto certa di ciò che diceva da voler quindi rimanere nell'anonimato. Tornando alla lettera, vorrei prendere in considerazione alcuni punti, primo dei quali il fatto che mia sorella non è morta dopo tre ore sen-

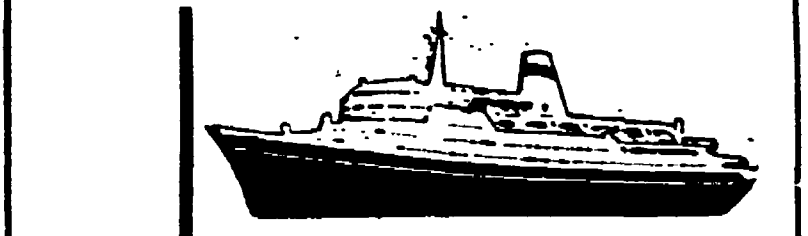
ben grosse possibilità per uscire fuori da quella vita, non mi risulta alcun suo interesse politico né passato né presente.

E quale la sua risposta a questo aiuto? Coinvolgere Loredana, nei suoi laschi traffici nonostante i nostri ripetuti inviti a lasciarla in pace. E poi cosa significa che Loredana condividesse il lavoro di Franca? Loredana non ha mai fatto marchette, anche se subdolamente cercavano di spingerla anche a questo. Sabina Morandi dice che Loredana è morta tra le braccia di Franca. Sì è vero, ma non certo che avrebbe preferito quelle di nostra madre.

Franca è in crisi d'astinenza a Rebibbia, sola? Forse è la volta buona per distaccarsi dal serio e non fare più del male ad altri, come tanto ancora ne potrebbe fare; e chissà che la solitudine le possa fare capire (ma ne dubito) cosa stiamo provando noi e cosa senza Loredana? Patrizia Lipari

Musica e poesia stasera alla Limonaia

Al Teatro della Limonaia di villa Torlonia (ingresso di via Spallanzani) si terrà stasera alle 20,30 un «incontro spettacolo di poesia e musica» a cura dell'associazione Talla, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Parteciperanno nove poeti: Tonino Tosto, Anna Carlucci, Emilia Tricoli, Claudia De Benedicis, Luisa Lombardi, Immacolata Errantis, Paolo Proccaccini, Aldo Catroppa, Patrizia Parisi. Parteciperanno gli attori: Susi Sergiacomo, Tonino Tosto, Lucia Tesi. Musicista Alberto Giraldi. L'ingresso è libero.



IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE

UNITÀ VACANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni 64.23.557 - 64.38.140 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 49.51.041

ALL' AUTOIMPORT OPEL KADETT ANCORA A PREZZO BLOCCATO. Non solo: in occasione del suo 25° anniversario, l'organizzazione Autoimport pratica condizioni d'acquisto eccezionali su tutta la gamma Opel. Permute di vetture di ogni marca, supervalutazione del vostro usato.

AUTOIMPORT 25 ANNI DI ESPERIENZA



Un miracolo di natura, di arte, di tradizioni per le tue vacanze

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

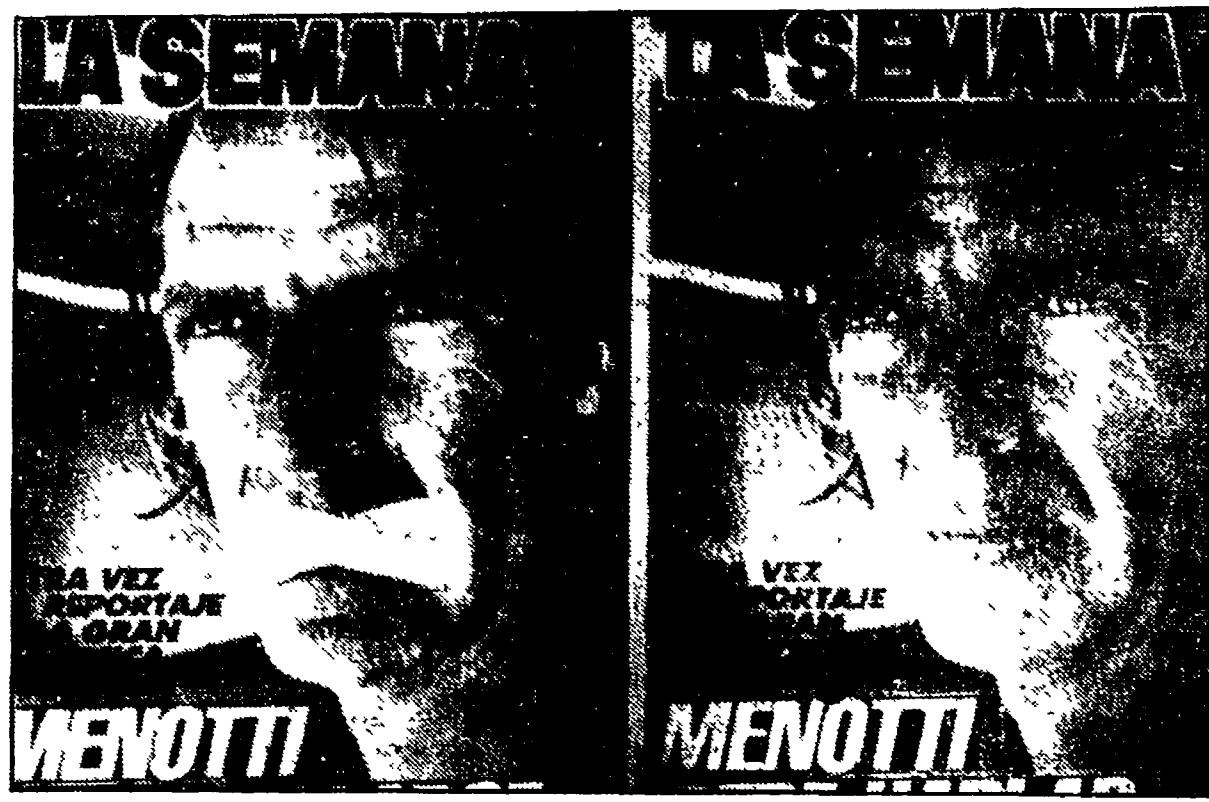
Il sindacato spagnolo dei calciatori (AFE) accampa questo diritto per i «mondiali»

«Diritto d'immagine» in Spagna: ancora milioni per gli azzurri?

Ferreo il regolamento che riguarda i campionati: ogni foto, ogni ripresa TV porta un tot in pesetas - Campana (al ritiro di Cernobbio insieme a Grosso e Miano) dice: «La richiesta va valutata attentamente»

Dal nostro inviato

CERNOBBIO — La navicella azzurra è ufficialmente partita per il suo viaggio verso la Spagna, con il ritiro di Cernobbio in arrivo al lago di Como, dove peraltro ha deciso di preparare la prima delle amichevoli «premondiali», quella con la Francia che si svolgerà a Parigi martedì prossimo. Da ieri ogni mossa di Pruzzo, ogni tiratura di pipa di Bearzot viene spiata pensando a Vigo, al Camerun, al Perù e così via. Comunque la festa dell'opinabile, perché di certo esiste invece il balletto dei miliardi che sta ruotando attorno ai «mondiali», nel nome del goffo arcaico che lo simboleggia. Un giro di denaro che non lascerà indifferenti i giocatori. Il segnale di tutto questo è stato portato nel clan azzurro dai «vertici» del sindacato calciatori. Campana, Grosso e Miano sono sbarcati a Cernobbio con anticipo sui giocatori e sui tecnici. Dopo i convenevoli si è subito sentito parlare di sciopero.



Si infiamma in Argentina la polemica su Menotti

Potete vedere qui a fianco le due diverse copertine con cui è stato distribuito l'ultimo numero del settimanale argentino «La semana». Il giornale propone ai lettori di votare sulla polemica che coinvolge in questi giorni il CT della nazionale platense, Cesar Luis Menotti. Come noto, Menotti ha accusato la giunta militare al governo di insensibilità verso i lavoratori e ha detto che «il popolo e la storia la giudicheranno». Le didascalie delle due copertine dicono rispettivamente: «Menotti deve chiudere il becco» e «Menotti deve parlare».

VIAREGGIO — Hanno eliminato Juve e Catanzaro

Sono l'Ipswich e il Dukla le altre due semifinaliste

VIAREGGIO — Il Dukla di Praga e gli inglesi dell'Ipswich Town sono, assieme alla Fiorentina e all'Avellino, le squadre che sabato parteciperanno alla semifinale della 34 edizione del torneo internazionale di calcio «Coppa Carnevale». I cecoslovacchi hanno eliminato i bianconeri della Juventus vincendo per 1 a 0. Gli inglesi si sono qualificati superando, ai calci di rigore, il Catanzaro. Domani a Viareggio la Fiorentina dovrà vedersela con l'Avellino mentre a Figline Valdarno si incontreranno Dukla-Ipswich Town. Anche per queste gare il regolamento prevede (se al termine dei tempi regolamentari le squadre saranno in parità) 5 calci di rigore. Questa vale anche per la finale per il 3 e 4 posto in programma lunedì 22 (inizio ore 13,15) allo stadio del Pini di Viareggio, dove, alle 15,15 inizierà la partita che dovrà laureare la vincente del torneo. Per quanto riguarda la finale, se la gara dovesse terminare in parità, saranno giocati due tempi supplementari di 15', e, quindi, si passerà (se il risultato sarà ancora in equilibrio) ai calci di rigore.

Tornando alle partite di ieri, da rilevare che i cecoslovacchi, passati in vantaggio dopo appena 14 minuti con il mediano Jeltsky, hanno controllato molto bene il gioco sfiorando il raddoppio. Solo nella ripresa i torinesi hanno aggredito, per una decina di minuti, gli avversari e si sono visti respingere un pallone dal palo a portiere battuto. Nonostante ciò la vittoria dei cecoslovacchi è più che giusta e la Juventus, che fino a ieri si era comportata molto bene, ha denunciato numerose lacune: soprattutto i bianconeri hanno accusato la fatica sostenuta nella fase eliminatoria. La partita giocata al «Picco» di La Spezia è risultata più emozionante grazie al finale, cioè ai calci di rigore. Le squadre avevano chiuso i due tempi in parità (1-1) al momento dei «penalty» i catanzaresi hanno sbagliato più degli inglesi e sono stati rimandati a camerata.

La Formula uno è in piena crisi

Jean Marie Balestre se ne deve andare

MILANO — Se si cambiano le regole della Formula 1, sarà la guerra. Mercoledì 12 (inizio ore 13,15) allo stadio del Pini di Viareggio, dove, alle 15,15 inizierà la partita che dovrà laureare la vincente del torneo. Per quanto riguarda la finale, se la gara dovesse terminare in parità, saranno giocati due tempi supplementari di 15', e, quindi, si passerà (se il risultato sarà ancora in equilibrio) ai calci di rigore.

team continentali. Come mai — ci eravamo chiesti — un simile personaggio è stato sostenuto da capi carismatici, come Ferrari, non certamente sprovveduti? Ora abbiamo saputo che Balestre è stato ufficialmente raccomandato da Carpi di Resmini (presidente dell'ACI e vicepresidente della FIA) e da Fabrizio Serena (presidente della CSAI e ora vicepresidente della FISA).

Più volte abbiamo sostenuto che solo l'allontanamento di Balestre può rassicurare il baraccone della F1. Anche Carpi di Resmini, che lo ha calorosamente proposto, ieri è stato durissimo nei confronti del presidente della FISA accusandolo di aver adottato provvedimenti non legali. La F1 sta morendo per mancanza di credibilità sportiva. Gli stessi «legalisti», superando alcune contraddizioni, ci hanno dato ragione. Non è mai troppo tardi per fare pulizia, un programma completo, insomma. Anche nel «Circos» Sergio Cuti

Oggi si conclude l'appassionante carosello al palasport milanese

Moser e Sercu sono ad un passo dal successo nella «Sei giorni»

MILANO — La «Sei giorni» che terminerà verso la metà di questa sera sembra contenere tra le varie sfumature anche i buoni propositi di Moser e Sercu. È una storia cominciata lo scorso dicembre a Palù di Giove, nelle valli del Trentino. Qui i due gatti del ciclismo italiano si sono guardati in faccia, si sono parlati e hanno convenuto di darsi una regolata, come si dice in gergo, di porre fine a quelle sciocchezze ed annesso polemiche che ben conosciamo. Ora i buoni propositi dovranno trovare una conferma, la pace non potrà essere amica, nessuno chiede tanto, basta a entrambi essere veri uomini, e appunto alla Sei Giorni ci è parso di vedere un Moser e un Saronni diversi e quindi intenzionati a smetterla di beccarsi stupidamente. Le prossime cose, Giro di Sardegna, Tirreno-Adriatico e soprattutto la Milano-Sanremo ci diranno qualcosa di più: si è raggiunto lo scandalo coi dispetti del passato, i tifosi chiedono a Beppe e Francesco di voltar pagina, e così sia. La Sei Giorni volge alla fine con Saronni-Pipera alla caccia del trionfo e con Bidonost-Freuler nelle vesti di fieri oppositori: il friulano è il nuovo idolo del Palasport per il suo stile e la sua tenuta, lo svizzero ha una potenza impressionante e due baffi che lo rendono ancora più cattivo, più minaccioso, e chissà quanti dispiaceri darà ai colleghi nelle gare su strada, nelle volate in cui il gruppo si presenterà numeroso all'arrivo. Bravi anche Argentin-Binoletto, bravi Cattaneo-Clark che nel chilometro lanciato hanno realizzato il tempo di 58"52, media 61,517. Bravo pure Dazzan, da poco professioni-

sta con l'intento di ritrovarsi: qualche anno fa questo sprinter prometteva molto, poi è calato vistosamente e adesso sembra deciso ad ascoltare i saggi consigli di Lavarda. La giostra milanese ha dunque i suoi aspetti positivi, ma non basta: per un rilancio effettivo della pista è indispensabile un calendario e velodromi agibili, un programma completo, insomma. La Sei Giorni è nelle fasi culminanti, Beppe Saronni e l'olandese Reno Pijnen sono vicini al trionfo, ma non l'hanno ancora ottenuto. Moser è sempre nelle grane con Campagnolo perché corre col cambio Shimano: anche ieri gli avvocati delle due parti in causa sono stati in tribunale. Francesco era rappresentato da un legale che è suo cognato e in sostanza questa guerra di accessori diventa sempre più una questione spionistica, una patata bollente. Naturalmente, agli appassionati interessa il Moser corridore e non il Moser uomo d'affari. La giostra è alle ultime e decisive pedalate, a contatti più o meno severi che dete le ultime alleanze, a quelle intense e a quei sotterfugi in cui i mariponi del tondino fanno la voce grossa. E bisogna accontentarsi altrimenti è la rivoluzione. Quindici spettatori applaudono i guizzi di Moser in una serie di entusiasmi volate. Francesco vince anche la prova dietro motori. Saronni s'agguancia l'americana e tirando le somme sul tabellone specia il tandem composto da Moser-Sercu. Al secondo posto Peñigen, al terzo Bidonost. È un momento delicato.

Gino Sala

Torino ha festeggiato i 40 anni di Zoff

Dalla redazione TORINO — I 40 anni di Dino Zoff hanno rischiato di porre in sott'ordine la presentazione da parte dell'amministrazione civica di «Sapere di Sport», la manifestazione che vedrà Torino al centro di una serie di iniziative che si articoleranno dal 22 aprile al 22 giugno.

Nella «sala rossa», l'aula di Palazzo Civico dove si svolgono i lavori del Consiglio comunale, ieri mattina il sindaco, compagno Diego Novelli, ha dato il benvenuto a Dino Zoff che è stato letteralmente coperto di doni (dell'amministrazione civica, di quelle regionali e provinciale, del Coni — nella persona di Nello Jovinetti — e degli «sportisti») e a quanti hanno voluto fare da corona all'atleta che a 40 anni si appresta a difendere la porta della squadra azzurra ai «mondiali» di Madrid. Hanno assistito alla cerimonia atleti di quattro generazioni del Comune, Firenze Alfieri, ha sintetizzato (in sette cartelline) la filosofia della manifestazione e le ragioni che conducono lo sport fuori dai luoghi ad esso deputati, onde comprendere meglio come gli «altri» guardano allo sport. Le iniziative sono tante e dovremo necessariamente tornare su ognuna, adesso ci limiteremo a ricordarne alcune senza entrare nel merito. La mostra, che sarà allestita nel padiglione della Promotrice

«Sapere di sport»: un modo per capire come lo vedono gli «altri»

Presentata la manifestazione che vedrà Torino dal 22 aprile al 22 giugno teatro di una serie di interessanti iniziative

Giorgio Re e da Beppe Desse- na che, su incarico della società granata, è stato delegato a premiare Zoff. C'era «giaguaro» Castellini che per tanti anni ha giocato nel Torino e che in questa città ha lasciato tanti amici. Castellini ha pranzato a casa di Zoff. Tornando a «Sapere di Sport», l'assessore competente del Comune, Firenze Alfieri, ha sintetizzato (in sette cartelline) la filosofia della manifestazione e le ragioni che conducono lo sport fuori dai luoghi ad esso deputati, onde comprendere meglio come gli «altri» guardano allo sport. Le iniziative sono tante e dovremo necessariamente tornare su ognuna, adesso ci limiteremo a ricordarne alcune senza entrare nel merito. La mostra, che sarà allestita nel padiglione della Promotrice

delle belle arti, dall'architetto Cappabava a cura di Stefano Jacomuzzi, avrà per tema: «Cose di sport, storia, letteratura da Re Umberto a Mussolini». Essa resterà aperta per tutti i 60 giorni della durata di «Sapere di Sport». Un convegno, che avrà sicuramente una risonanza non solo nazionale, ha come tema: «Le parole, le finzioni, le culture dello sport», ed è stato ideato da Claudio Gori, Marziano Guglielmini e Stefano Jacomuzzi e sarà presieduto da Franco Ferrarotti e vedrà l'intervento di un buon numero di intellettuali. Nel quadro degli incontri tra cultura e sport è annunciato uno spettacolo del Teatro Stabile di Torino, Venezia diretto da Carolyn Carlson (presentato dall'Unione Musicale). La tappa

torinese sarà la prima del nuovo «messaggio» nato nel «laboratorio» inventato per la Carlson da La Fenice. Il Teatro Stabile di Torino organizza un «Torneo di improvvisazione teatrale», uno spettacolo novità per l'Italia. Ancora tre cose importanti: il Chess World Master, un super-torneo di scacchi con la partecipazione del campione del mondo Karpov e di altri sette tra i primi della graduatoria mondiale. Questo di Torino sarà il torneo di scacchi più prestigioso del mondo. In più «Sapere di Sport» ospiterà la 38ª edizione del Festival Internazionale di Cinema Sportivo che, dopo il debutto dello scorso anno, per la seconda volta torna nel capoluogo piemontese. Nello Paci

Il saltatore azzurro Rigoni cerca una medaglia

Da oggi a Oslo le gare mondiali di sci nordico

Stamattina si gareggia nella 10 chilometri di fondo delle donne e nel salto dal trampolino di 70 metri per la combinata nordica



OSLO — Si sono aperti ieri, con la cerimonia inaugurale, i mondiali di sci nordico. Nel duello di sci nordico (cioè il capitolo fondo e quello salti-combinata) ci sono favoriti diversi. Fra i fondisti appaiono come sempre destinati a fare la parte del leone i nordestini svedesi e scandinavi (svedesi, norvegesi, finlandesi); il polacco Luszczek (campione in carica nella 15 km.) il francese Pierrat e l'americano Koch. Più aperta la situazione

nell'altro settore: per salti e combinata, oltre agli scandinavi, appaiono molto forti gli atleti austriaci, canadesi e tedesco-democratici. Infatti i tedeschi sono i due campioni uscenti del salto dal trampolino di m. 70 (Buse) e della combinata nordica (Winkler), mentre campione in carica nel salto dal trampolino di 90 metri è il finnico Radesser. Per la prima volta gli azzurri possono puntare a una medaglia proprio nel salto speciale, disciplina da sempre depressa in Italia. L'uomo nuovo è Massimo Rigoni, ventenne finanziere di Asla-

go, ex slalomista, grande promessa nella sua specialità. Gli altri azzurri della squadra sono i fondisti Vanzetta, De Zolt e Capitano, e le due fondiste Maria Canini-Bonaldi e Manuela Di Centa, giovanissima, ma già messi in mostra con buoni risultati in Coppa del Mondo. Le gare iniziano stamane con la 10 km. di fondo delle ragazze e col salto dal trampolino di 70 metri per la combinata. Domani la 15 Km. di fondo. Nella foto: Capitano

Intervista con la giovane Manuela Di Centa che oggi gareggia ai «mondiali»

«Non siamo tutte figlie di papà»

Per la prima volta una donna italiana è riuscita ad ottenere dei punti in Coppa del Mondo. La Furtugen nella 10 km. (l'impresa della diciannovenne Manuela Di Centa, più famosa per essere la cugina di Venanzio Ortis che per la sua attività di fondista particolarmente promettente, non era mai riuscita a nessuno. Una conferma del suo valore si è avuta ad Asiago in occasione dei campionati italiani, dove ha vinto la cinque chilometri e, con un finale da fuoriclasse, si è imposta anche sulla lunga distanza (20 chilometri) nonostante si cimentasse per la prima volta in una «col lunga»-«tenzone» con Maria Canina-Bonaldi, la traluce marmitta volante della Val Badia. Saranno proprio queste due atlete a rappresentare il fondo italiano ad Oslo nei campionati mondiali. L'ordine per la Canina e la Di Centa ad Holmenkollen si avrà oggi con la 10 chilometri.

Manuela, come collochi il fondo femminile italiano a livello internazionale? «È la seconda stagione che lavoriamo in un certo modo — risponde —. Possiamo dire di avere già ottenuto dei buoni risultati (2° posto in Coppa del Mondo a Furtugen, 2° posto ai mondiali juniores di Schonau e vittoria nella Coppa Kurrikala), ma c'è ancora molto da lavorare». I tuoi obiettivi? Come intendi ottenere? «Io guardo al futuro, non mi interessa vincere ora gare di poco conto, voglio arrivare a vedere ricompensate le mie fatiche, ora ho nelle gambe in questa stagione 400 chilometri».

Come giudichi il lavoro impostato dai due Migliorini-Bertol (allenatore e preparatore atletico della nazionale femminile)? Qualcuno li critica perché si fanno fare troppi chilometri... «Tutti possono sbagliare, io ritengo giusto il loro discorso. Rispetto alle nordiche il nostro lavoro resta comunque minimo». Secondo te, negli ultimi due anni, che cosa è cambiato nel fondo femminile? «Non è cambiato molto, se però si ha voglia si può fare bene comunque. Abbiamo dei vantaggi negli allenamenti, ma non basta: i problemi restano con la scuola e sul come vivere domani. Dietro di noi c'è poco arredo e tanto fumo, ma la volontà non ci manca. In futuro si vedrà».

I problemi del fondo in Italia? «La scuola innanzitutto (io avevo smesso l'altro anno perché ero stata costretta a scegliere tra scuola e fondo). Non siamo tutte figlie di papà. La FISJ su questo non ci aiuta per niente. La disciplina non è un granché (n.d.r.: 5.000 lire al giorno), siamo tutte giovani, si dovrebbero organizzare dei «collegi» con attività agonistica e scuola collegate assieme. Materiale? Usiamo quello del Pool». Oslo, Murau, Mosca, Sarajevo: parlaci dei tuoi obiettivi. «Ad Oslo devo farmi tanta esperienza. Spero di entrare nelle prime 40 nella Speri nordiche, cecoslovacche, sovietiche e tedesche dell'est vanno fortissimo. A Murau spero di migliorare i mondiali juniores dell'anno scorso e di entrare nelle prime dieci sul podio sarà difficilissimo ancora. Poi, se lavorerò bene, potrò già raccogliere qualcosa a Sarajevo '84, ma soprattutto penso alle Olimpiadi del 1988».

Credi nel «mammismo»? Sei femminista? «Assolutamente non credo nel «mammismo», sono femminista quando è necessario e quando è giusto». Cesarino Cerise

Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso Succursali e Concessionarie Fiat e Lancia e gli Autocentri dell'Autogestione puoi ottenere il finanziamento IFA per comprare subito l'auto usata che ti interessa. IFA ti finanzia con rateazioni studiate

in base alle tue possibilità, fino a 36 mesi di durata. In più, il finanziamento IFA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità. IFA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.

ti finanzia l'usato



